



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



3 2044 102 828 910

75
2.8
133

Belham 1926



HARVARD LAW LIBRARY

Received July 13. 1925

45

107 1000000



102

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XV — PRIMA SESSIONE 1882-86



45
x

CAMERA DEI DEPUTATI

N. II quatuordecies
(Documenti)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

PRESENTATI ALLA CAMERA

DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(DI ROBILANT)

nella tornata del 18 gennaio 1886.

RUMELIA ORIENTALE.

(SERIE SECONDA *)

* La prima Serie fu presentata alla Camera nella tornata del 25 novembre 1885.



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
(Stabilimenti del Fibreno)

1886.

JUL 17 1925

INDICE DEI DOCUMENTI.

NUMERO del DOCUMENTO	DATA		PROVENIENZA o DESTINAZIONE	OGGETTO	PAGINA
	dei documenti ricevuti	dei documenti spediti			
	1885	1885			
1.....	13 novembre	a Costantinopoli....	Raccomandasi alla Porta di astenersi da una azione militare contro la Serbia.	1
2.....	17 »	a Vienna.....	Carattere e misura del concorso del regio Governo all'opera di pacificazione	3
3.....	17 novembre	da Sofia.....	Comunicazione della Bulgaria alla Sublime Porta ed alle potenze circa il suo conflitto con la Serbia	3
4.....	24 »	da Sofia.....	Il Governo bulgaro sconsiglia l'invio di un commissario ottomano in Rumelia.	5
5.....	24 »	da Belgrado	Nota collettiva al Governo serbo per la sospensione delle ostilità	8
6.....	24 novembre	a Belgrado, Costantinopoli e Sofia.	La Russia propone nuovi uffici per la conclusione dell'armistizio	9
7.....	24 »	a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	Il regio Governo si associa ai nuovi uffici per la conclusione dell'armistizio	10
8.....	24 »	a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna	L'Austria-Ungheria appoggia la proposta russa per l'armistizio	10
9.....	25 novembre	da Belgrado	Uffici presso il Governo serbo per la cessazione delle ostilità.	11
10.....	25 »	da Belgrado	Cessazione delle ostilità	11
11.....	26 »	da Costantinopoli...	Uffici rivolti alla Porta dalle Potenze circa l'armistizio da proporsi alla Serbia ed alla Bulgaria	12
12.....	26 »	da Sofia.....	Uffici rivolti al Governo bulgaro per la sospensione delle ostilità	13
13.....	27 »	da Sofia.....	Uffici al Governo bulgaro per la sospensione delle ostilità	14
14.....	28 »	da Sofia.....	Uffici del regio Agente per la sospensione delle ostilità.	17
15.....	28 »	da Sofia.....	Il Governo bulgaro aderisce alla sospensione delle ostilità	17
16.....	28 novembre	a Costantinopoli....	Si consiglia alla Porta di dare effetto alle deliberazioni della Conferenza.	18
17.....	28 novembre	da Costantinopoli...	Uffici fatti presso la Bulgaria per l'armistizio	18
18.....	30 »	da Costantinopoli...	Prossima partenza dei delegati ottomani per la Rumelia; designazione del commissario straordinario	18
19.....	1° dicembre	a Costantinopoli....	Pensiero del regio Governo circa l'eventualità d'un intervento militare della Turchia in Rumelia orientale	19
20.....	1° »	a Berlino, Pietroburgo e Vienna.	Pensiero del regio Governo circa l'eventualità d'un intervento militare della Turchia in Rumelia orientale	20

NUMERO del DOCUMENTO	DATA		PROVENIENZA o DESTINAZIONE	OGGETTO	PAGINA
	dei documenti ricevuti	dei documenti spediti			
	1885	1885			
21.....	1° dicembre	a Costantinopoli....	Designazione del Regio Vice-console a Filippopoli come delegato presso il Commissario ottomano.	21
22.....	3 dicembre	da Sofia.....	Negoziati per l'armistizio. Intendimenti del Governo bulgaro riguardo alla Rumelia .	21
23.....	4 dicembre	a Belgrado e Sofia .	I regi Rappresentanti a Belgrado e a Sofia debbono adoperarsi ad agevolare la conclusione dell'armistizio.	24
24.....	5 >	a Costantinopoli....	Dichiarazione della Sublime Porta circa i negoziati per l'armistizio fra la Serbia e la Bulgaria	25
25.....	5 dicembre	da Costantinopoli...	Istruzioni al Regio Vice-console a Filippopoli.	25
26.....	6 >	da Filippopoli	Missione dei delegati ottomani a Filippopoli. Situazione in Rumelia	26
27.....	8 >	da Sofia.....	Azione collettiva dei Rappresentanti dei tre imperi e dell'Italia per agevolare la conclusione dell'armistizio. Il Governo bulgaro insiste per l'adozione delle sue controproposte	28
28.....	9 dicembre	a Vienna.....	Missione da affidarsi agli addetti militari a Vienna per la definizione delle condizioni d'armistizio	29
29.....	9 >	a Belgrado e Sofia .	Gli addetti militari a Vienna sono incaricati di definire le condizioni d'armistizio. . .	30
30.....	11 dicembre	da Sofia	Scambio di telegrammi fra la Sublime Porta ed il principe Alessandro relativamente ai negoziati per l'armistizio.	30
31.....	11 >	da Sofia.....	Missione affidata agli addetti militari . . .	32
32.....	14 >	da Sofia.....	Missione degli addetti militari.	33
33.....	14 >	da Sofia.....	Uffici collettivi dei rappresentanti delle grandi potenze al governo Bulgaro riguardo alla questione dell'armistizio	33
34.....	15 >	da Belgrado	La Serbia dichiara di accettare le decisioni della Commissione militare internazionale per l'armistizio	34
35.....	15 >	da Sofia.....	Esitazioni del governo bulgaro circa la proposta delle potenze per la conclusione dell'armistizio	35
36.....	15 >	da Sofia.....	Intendimenti del governo bulgaro circa la missione da affidarsi agli addetti militari.	36
37.....	15 >	dall'ambasciata di Turchia.	Nuovo appello della Sublime Porta alle potenze per la soluzione della questione rumeliota	38
38.....	15 dicembre	a Costantinopoli....	Nuovo appello della Sublime Porta alle potenze per la soluzione della questione rumeliota.	41
39.....	15 >	a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	Nuovo appello della Sublime Porta alle potenze per la soluzione della questione rumeliota	42
40.....	17 >	ad Atene.....	Approvazione del contegno del regio rappresentante	42

NUMERO del DOCUMENTO	DATA		PROVENIENZA o DESTINAZIONE	OGGETTO	PAGINA
	dei documenti ricevuti	dei documenti spediti			
41	1885 18 dicembre	1885	da Sofia.....	Schiarimenti chiesti al governo bulgaro in ordine alla sua circolare relativa all'armistizio.	43
42	18 >	da Belgrado.....	Arrivo della Commissione militare internazionale	44
43	19 >	da Sofia.....	Domanda del governo bulgaro per la garanzia d'una indennità di guerra.	44
44	19 >	da Sofia.....	Nomina del delegato italiano alla Commissione internazionale militare	45
45	19 >	da Sofia.....	Dichiarazione del governo bulgaro circa l'accettazione dell'armistizio	46
46	25 >	da Sofia.....	Ordine del giorno del Principe Alessandro all'esercito bulgaro esprimente sentimenti di riconoscenza verso la Russia	47
47	25 dicembre	a Costantinopoli....	Pensiero del regio Governo circa la questione d'una indennità che potrebbe reclamarsi dalla Bulgaria alla Serbia	47
48	25 dicembre	a Costantinopoli....	Nuove sollecitazioni del Governo ottomano per la definizione della questione rumeliota	48
49	Processi verbali della Commissione internazionale per l'armistizio.	49
50	Convenzione di armistizio.	56
51	1886 7 gennaio	dalla Legazione di Grecia.	Il Governo ellenico risolveva la questione delle frontiere settentrionali del regno	57
52	1886 8 gennaio	ad Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	Pensiero del regio Governo circa la circolare del Gabinetto d'Atene relativa alla questione delle frontiere del regno	58

N.B. — Sono segnati con un asterisco (*) i documenti di cui fu spedito telegraficamente un riassunto.

* 1.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 13 novembre 1885.

Signor ambasciatore,

In questi ultimi giorni, mentre la contingenza di un conflitto tra la Serbia e la Bulgaria veniva facendosi sempre più minacciosa, ed oggi ancora dopo che l'apertura delle ostilità tra i due Stati è ormai un fatto compiuto, ebbi, col gabinetto di Vienna, uno scambio amichevole di idee, dal quale debbo argomentare che, mentre l'Austria-Ungheria non si dà soverchio pensiero di ciò che possa accadere tra le milizie serbe e le bulgare, cesserebbe invece dal mostrarsi indifferente qualora lo svolgersi degli avvenimenti conducesse ad una invasione dell'esercito turco in Serbia. Preoccupandosi fin d'ora di una simile eventualità, il conte Kalnoky stima opportuno che si sconsigli energicamente la Sublime Porta da ogni disegno di azione militare contro il regno.

Certo è incontestabile il diritto della Sublime Porta di respingere una aggressione contro la Bulgaria, che è territorio dell'impero. Però, quando si tenga conto delle considerazioni direttamente attinenti alla causa della pace, che è essenzialmente quella a cui volgesi la nostra sollecitudine, non è meno evidente la convenienza che la voce dell'Italia, anche in questa circostanza, abbia a concorrere, con quella delle altre potenze, all'ottenimento dello scopo che il Gabinetto imperiale e reale vorrebbe prefiggersi. Non ho quindi esitato a porgerle istruzione di rinnovare, presso la Sublime Porta, la raccomandazione di astenersi dallo intervenire con le sue truppe nel conflitto, autorizzandola ad associarsi ai suoi colleghi di Austria-Ungheria, di Germania e di Russia, quando questi abbiano istruzione di fare ufficii in tal senso.

8. — L. V.

Lascio del resto, come norma generale, ampia facoltà all'Eccellenza Vostra di unirsi a qualunque azione comune dei tre colleghi, la quale miri a circoscrivere il conflitto e a mantenere la pace tra le grandi potenze.

Un cenno sommario di queste mie istruzioni Le fu trasmesso con telegramma di stamane, che ora Le confermo.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

2.

Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Vienna.

Roma, 17 novembre 1885.

Signor incaricato d'affari,

Ho ricevuto, e letto con particolare interesse, il rapporto che la Signoria Vostra mi diresse, il 15 di questo mese, riferendomi il colloquio che Ella ebbe col conte Kalnoky in seguito al mio telegramma del 13.

Approvo pienamente il linguaggio da Lei tenuto in questa circostanza; esso fu pienamente conforme ai miei intendimenti.

Appunto perchè mi preme di mantenere con codesto gabinetto quella corrente di leali e schiette confidenze, alle quali Sua Eccellenza mostrò di annettere singolare pregio, ho stimato opportuno di aprire fin d'ora l'animo mio in previsione di contingenze future, nel desiderio appunto di rimuovere tutto ciò che possa essere impedimento alla mutua intelligenza e cooperazione.

Il mio telegramma del 13 esprime molto chiaramente il nostro pensiero. Finchè si tratti esclusivamente di adoprarci per il mantenimento della pace, e per l'osservanza dei trattati che regolano la situazione generale in Oriente, il nostro concorso non mancherà certo, come non mancò mai finora, al gabinetto di Vienna e a quegli altri che hanno un identico programma di pace e di conservazione. Ma se, con lo svolgersi degli avvenimenti, e segnatamente per effetto del conflitto armato tra la Serbia e la Bulgaria, sorgessero nuovi interessi e nuove preoccupazioni, ci sembra equo e ragionevole di riservare la nostra libertà di giudizio, pur desiderando ed augurando che l'opera nostra continui ad essere associata, con una perfetta comunanza di intenti, a quella dei due imperi centrali. Certo sarebbe fuor di ogni consuetudine di cauta e corretta politica se, *a priori*, e con rinuncia anticipata a ogni esame o deliberazione nel nostro proprio interesse, noi impegnassimo la nostra azione a pro di qualsivoglia disegno, o combinazione, che possa escogitarsi all'infuori della nostra partecipazione. E neppure si concepirebbe che si voglia fin d'ora vincolare il nostro futuro atteggiamento, mentre è incerto, di fronte alle complicazioni che dal conflitto serbo-bulgaro possono derivare, quale sarà per essere quello delle altre potenze, l'Austria-Ungheria compresa. In ogni modo,

poi, non è dubbio che, col tenerci informati dei suoi divisamenti nell'ipotesi in cui la questione fosse per assumere proporzioni maggiori, e col dimostrarci che tali divisamenti suoi coinciderebbero con le esigenze dei nostri particolari interessi, il gabinetto austro-ungarico ci agevolerà sempre, in avvenire, come ci ha agevolato finora, l'attuazione del proposito nostro di prestargli leale e franca cooperazione.

Da questi concetti la Signoria Vostra potrà trarre, in ogni propizia occasione, la norma del suo linguaggio col conte Kalnoky, col quale desidero vivamente continuare l'iniziato scambio di idee e comunicazioni.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

* 3.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 17 novembre 1885.

Signor ministro,

Qui acchiudo una nota che ho ricevuto da questo governo, ieri sera. Ne ho dato cenno a Vostra Eccellenza con un telegramma che confermo col presente rapporto.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso)

Il Ministro degli affari esteri di Bulgaria al R. Agente e Console generale in Sofia.

Sofia, le 4.16 novembre 1885.

Monsieur ,

Lorsque le gouvernement de Son Altesse. dans sa ferme intention et sa généreuse résolution de prévenir une effusion de sang dans la Roumélie orientale, prit en main la cause du peuple rouméliote, les grandes puissances lui infligèrent un blâme sévère en considérant ses dispositions comme une atteinte aux droits souverains de Sa Majesté Impériale le Sultan, ainsi qu'à l'intégrité de l'empire ottoman.

Le gouvernement princier, se soumettant à la décision formulée, dans leur déclaration, par LL. EE. MM. les ambassadeurs, au nom des grandes puissances, avait pris l'engagement solennel de faire régner l'ordre et la tranquil-

lité dans la Roumélie orientale, et d'empêcher une agitation, qui aurait pu créer des dangers dans les régions voisines du pays où se tenaient les forces bulgares.

Après avoir prévenu toute effusion de sang, et maintenu la paix et la sécurité au sein des populations de la principauté de Bulgarie et de la Roumélie orientale, qui font partie intégrante de l'empire ottoman, après avoir tenu sa parole donnée à la Cour suzeraine et aux grandes puissances d'éloigner tout danger dans ces circonstances difficiles, le gouvernement princier voit tout à coup le danger surgir du côté d'un Etat voisin indépendant, qui envahit le territoire de la principauté, sans lui notifier au préalable, par la Sublime Porte, seul canal compétent dans une éventualité aussi grave, un *ultimatum* conforme au droit des gens et dans lequel auraient été exposés ses griefs et les motifs d'une décision aussi extrême. La Serbie a déclaré la guerre à la Bulgarie; son armée a fait irruption avant-hier sur notre territoire dans les circonstances que tout le monde connaît. Et cependant, l'Europe soucieuse, et la Turquie jalouse de faire respecter l'intégrité de l'empire ottoman, ont laissé et laissent encore, sans élever de protestations, un Etat indépendant fouler aux pieds ce même principe d'intégrité invoqué envers la Bulgarie, dans une conjoncture qui ne saurait être mise en parallèle avec la grande crise qui vient d'éclater.

A l'heure qu'il est, le gouvernement, par l'effet des communications impartiales et des bienveillantes démarches que, je n'en doute point vous avez bien voulu faire auprès de lui, Monsieur le, à la réception de ma note circulaire d'avant-hier, sous le n. 4809, est à même de juger de quel côté est venue l'agression.

Dans sa situation de principauté vassale de Sa Majesté Impériale le Sultan, la Bulgarie ne pouvait déclarer, ni a déclaré la guerre à la Serbie. Aussi bien, Son Altesse le Prince a-t-il considéré de son devoir le plus sacré de s'adresser à Sa Majesté Impériale le Sultan et à Son Altesse le grand-vizir, aussitôt qu'Elle a appris l'entrée de l'armée serbe sur le territoire bulgare.

Les télégrammes qu'Elle a fait, à cette occasion, parvenir à leur haute destination, étant jusqu'à ce jour restés sans réponse, Son Altesse, en se rendant aujourd'hui à la rencontre de l'envahisseur qui est arrivé presque aux portes de la capitale, m'a donné l'ordre d'intercéder auprès de S. Exc. M. le ministre impérial ottoman des affaires étrangères, pour obtenir une réponse.

J'ai l'honneur de vous remettre ci-joint copie de la dépêche que j'ai adressée à ce sujet, dans la matinée, à S. Exc. Saïd pacha, en vous priant, Monsieur le . . ., de bien vouloir la porter à la connaissance de votre gouvernement.

En présence de l'acte d'agression inouï que le gouvernement royal de Serbie vient de commettre, au mépris du droit international et du droit des gens, contre le gouvernement princier de Bulgarie, en face des calamités d'une guerre dont la Serbie seule a pris l'initiative et dont seule elle aura, nous en avons la conviction, à supporter les conséquences, le gouvernement princier estime que, si l'intégrité de la Turquie a jamais été atteinte et violée, ce ne pouvait être par le fait de l'intervention de la Bulgarie dans la Roumélie orientale, ces deux pays rentrant dans les possessions territoriales de l'empire ottoman, mais par le fait de cette attaque inqualifiable d'un Etat indépendant, dont le seul but est d'avoir un agrandissement de territoire aux dépens des

pays voisins, pour satisfaire non pas ses intérêts, mais l'ambition et l'égoïsme de ses gouvernants.

En me chargeant de porter ce qui précède, par votre bienveillant intermédiaire, à la connaissance du gouvernement que vous avez l'honneur de représenter, le gouvernement de Son Altesse se fait un devoir de déclarer en outre qu'il s'en remet aux sentiments de haute justice des grandes puissances pour prendre une décision, le dernier mot devant appartenir à l'Europe.

Veuillez agréer, etc.

TZANOFF.

(Annexe)

Il Ministro degli affari esteri di Bulgaria al Ministro ottomano degli affari esteri.

(Telegramma)

Sophia, le 4/16 novembre 1885.

L'envahisseur, profitant de ce que la Bulgarie, en son état vassal, n'avait pas le droit de déclarer la guerre à ses voisins et se trouvait par conséquent dépourvue de tous moyens offensifs, est arrivé presque aux portes de Sofia.

Son Altesse le Prince, en se rendant aujourd'hui à la rencontre de l'ennemi, m'a donné l'ordre d'intercéder auprès de Votre Excellence pour obtenir une réponse à ses dépêches télégraphiques adressées à S. M. I. le Sultan et S. A. le Grand Vizir.

En transmettant ce qui précède, pour plus de rapidité, directement à V. Exc., je La prie de daigner m'honorer d'une réponse, attendu que, d'après l'article 1^{er} du traité de Berlin, le gouvernement princier ne se trouve pas en possibilité de traiter avec l'ennemi.

TZANOFF.

* 4.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 24 novembre 1885.

Ric. il 1^o dicembre.

Signor ministro,

Ho l'onore di trasmettere a Vostra Eccellenza una nota pervenutami ieri da questo signor ministro degli affari esteri. Ne riferii all'Eccellenza Vostra il sunto con mio telegramma della stessa data. Vi si tratta d'uno scambio di telegrammi fra Sua Altezza il Principe Alessandro ed il Gran Vizir, circa l'invio immediato di un commissario ottomano in Rumelia e la conclusione di un armistizio fra la Bulgaria e la Serbia.

4 — L. V.

Il signor Tzanoff, a nome di Sua Altezza, dichiara prematuro e pericoloso l'invio del commissario prima della fine della guerra serbo-bulgara; tale provvedimento potendo fare nascere disordini, sia in Rumelia, sia nel principato, Sua Altezza ne declina ogni responsabilità. Sua Altezza prega, in nome dell'umanità, il Sultano e le grandi potenze, di non regolare la questione rumeliota se non quando la guerra serbo-bulgara sia terminata mercè la conclusione d'una pace che dia la dovuta soddisfazione alla dignità, all'onore ed ai sacrifici del popolo bulgaro, del principe e del suo governo.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso I)

Il Ministro degli affari esteri di Bulgaria al R. Agente e Console generale in Sofia.

Sofia, 11/23 novembre 1885.

Monsieur ,

J'ai l'honneur de vous transmettre ci-joint copie du télégramme adressé, le 21 de ce mois, par Son Altesse le Grand Vizir à Son Altesse le Prince, ainsi que de la réponse faite hier par le Prince au Grand Vizir.

En vous donnant communication de ces deux dépêches, d'ordre de Son Altesse, j'ai l'honneur de vous prier de vouloir bien porter à la connaissance du haut gouvernement de la déclaration suivante:

Au milieu des graves circonstances que traverse la Bulgarie, le Prince me charge de déclarer que, après s'être porté garant de l'ordre et de la tranquillité dans la Roumélie orientale, et aujourd'hui qu'il se trouve à la tête de son armée dans le but de repousser l'envahisseur, il considère comme prématurée et dangereuse la mesure proposée par la Sublime Porte, d'envoyer un commissaire impérial à Philippopoli avant la fin de la guerre que le royaume de Serbie a déclarée à la principauté de Bulgarie, car cette mesure entraînerait, au sein des populations de la Roumélie et peut-être de la principauté, des désordres et des malheurs incalculables, dont Son Altesse croit devoir, dès à présent, décliner toute responsabilité.

En conséquence et en vue des bienfaits de l'ordre et de la tranquillité, dont les populations de la principauté et de la Roumélie orientale jouissent actuellement, grâce aux mesures prises par le Prince dès l'origine, Son Altesse prie, au nom de l'humanité, Sa Majesté Impériale le Sultan et les grandes puissances d'ajourner l'envoi d'un commissaire impérial à Philippopoli, et de ne régler la question roumeliote que lorsque la guerre serbo-bulgare aura pris fin par la conclusion d'une paix qui donne la satisfaction due à la dignité, à l'honneur et aux sacrifices du peuple bulgare, de son Prince et de son gouvernement.

Veuillez agréer, M. . . , avec l'expression anticipée de mes remerciements pour la communication que vous voudrez bien faire à votre haut gouvernement, dans le sens de ce qui précède, les nouvelles assurances de ma haute considération.

TZANOFF.

(*Annesso II*)

Sua Altezza Il Gran Vizir a Sua Altezza Il Principe di Bulgaria.

(*Telegramma*)

Costantinople, 21 novembre 1885.

J'ai reçu et eu l'honneur de soumettre à S. M. I. le Sultan le télégramme de Votre Altesse du 18 de ce mois. Votre Altesse m'informe qu'Elle s'est retirée avec ses troupes de la Roumélie orientale et est rentrée en Bulgarie, ainsi que je le Lui avais recommandé par mon télégramme responsif du 18 novembre. Cet acte répond au caractère de vassalité de la principauté envers l'empire. En respectant le traité de Berlin, Votre Altesse se sera acquis un titre de plus à la bienveillance des grandes puissances à son égard. La bonne voie que vient de suivre Votre Altesse a été appréciée à sa juste valeur. Le gouvernement impérial ne saurait jamais, même par suite du conflit surgi entre les troupes serbes et les troupes bulgares, permettre qu'un point quelconque de la frontière impériale de la Bulgarie puisse subir le moindre changement ; ceci d'ailleurs a déjà été notifié au gouvernement serbe. Dans notre pensée, si l'on avisait, à l'heure qu'il est, aux moyens propres à faire rentrer les Serbes chez eux, leur gouvernement ne tiendrait pas facilement compte de l'avertissement qui lui serait donné à cet effet, tant que le retour au *statu quo ante*, dont la violation a motivé le mouvement serbe, ne serait pas intégralement effectué. En conséquence, la Sublime Porte a jugé opportun de proposer, d'accord avec Votre Altesse, un armistice au gouvernement royal de Serbie, et, sur l'avis conforme de la conférence, d'envoyer en même temps, et sauf retard, à Philippopoli un commissaire impérial, qui prendra en main l'administration de la Roumélie orientale, et ce, en vue d'ôter tout prétexte à l'agitation serbe et de sauvegarder le traité de Berlin. Je prie Votre Altesse de vouloir bien me faire connaître immédiatement Son avis au sujet de l'armistice.

Le grand Vizir

M. KIAMIL.

(*Annesso III*)

Sua Altezza Il Principe di Bulgaria a Sua Altezza Il Gran Vizir.

(*Telegramma*)

Du camp de Slivnitsa, le 22 novembre 1885.

J'ai reçu le télégramme de Votre Altesse en date d'hier. En constatant, dans cette occasion encore, que c'est la Serbie qui m'a déclaré la guerre, je crois devoir répéter que c'était au gouvernement de Sa Majesté Impériale le Sultan d'empêcher cette invasion inqualifiable, attendu que mon entrée dans la Roumélie orientale pour prévenir une effusion de sang et garantir l'ordre et la sécurité qui pouvaient y être compromis par les événements, ne pouvait nullement regarder la Serbie, c'est-à-dire un Etat qui n'a rien de commun avec l'empire. Mais comme la Serbie s'est permis, contrairement au droit interna-

tional et au droit des gens, de violer, impunément de la part de la Cour suzeraine, le sol de la principauté, je déclare que mon devoir sacré envers ceux qui sont tombés sur les champs de bataille, et mon honneur militaire m'obligent de ne proposer et de n'accepter aucun armistice avant l'évacuation complète de la Bulgarie par les troupes serbes et de n'accéder à la conclusion de la paix qu'après que je me trouverai sur le sol de l'ennemi.

Quant à l'avis de Votre Altesse que, avant le rétablissement du *statu quo ante* dans la Roumélie orientale, le gouvernement serbe ne tiendrait aucun compte de l'avertissement qui lui serait donné par la Sublime Porte d'avoir à retirer ses troupes, je me permettrai de ne point partager l'opinion émise par Votre Altesse à ce sujet. En ce qui concerne la proposition de la Sublime Porte d'envoyer à Philippopoli un commissaire impérial avant l'évacuation du territoire de la principauté par la Serbie, je crois de mon devoir de déclarer à Votre Altesse que, me trouvant à la tête de mon armée et devant donner tous mes efforts à la libération du territoire, j'estime que, dans les circonstances actuelles, l'envoi d'un commissaire impérial pourrait compromettre l'ordre et la tranquillité au sein des populations rouméliotes; et, conséquemment, la Sublime Porte voudra bien, je n'en doute pas, ajourner cette question jusqu'au rétablissement de la paix avec la Serbie.

ALEXANDRE.

* 5.

Il R. Ministro in Belgrado al Ministro degli affari esteri.

Belgrado, 24 novembre 1885.

Ric. il 23.

Signor ministro,

Il ministro di Austria-Ungheria, avendo ricevuto istruzioni analoghe a quelle del conte Bray e del signor Persiani, ha invitato i rappresentanti delle grandi potenze a riunirsi in sua casa, per concordare la nota collettiva da rimettersi a questo governo allo scopo di far cessare le ostilità.

Il ministro di Turchia, invitato, non intervenne. Quelli d'Inghilterra e di Francia, quantunque privi d'istruzioni speciali, dichiararono che avrebbero sottoscritto la nota. Non potevasi ritardare la spedizione della nota, la quale aveva anche per iscopo immediato di evitare possibilmente una battaglia annunciata per questa mane. Per non rimanere isolato in una pratica che parmi fosse conforme all'idea di Vostra Eccellenza, ho creduto di sottoscrivere.

Non volendo però impegnare le risoluzioni che Vostra Eccellenza crederà opportune, firmai con riserva di approvazione. La nota, di cui accludo copia, fu trasmessa dal decano del corpo diplomatico, conte di Khevenhüller, al reggente del ministero degli affari esteri, per essere trasmessa subito al signor Garaschanine, che trovai a Pirot col Re.

Spero che Vostra Eccellenza mi vorrà approvare.

Gradisca, ecc.

DE LA TOUR.

NOTE COLLECTIVE.

Les soussignés ont l'honneur d'annoncer à Son Excellence M. Garaschaine, président du conseil, ministre des affaires étrangères de Serbie, que le cabinet de St-Petersbourg a proposé aux grandes puissances de se concerter pour arrêter, par une démarche collective, les hostilités et l'effusion du sang entre les Serbes et les Bulgares.

Les cabinets se sont trouvés d'accord pour remplir ce devoir d'humanité et pour employer leurs efforts en vue de faire cesser cette lutte fratricide.

En portant ce qui précède à la connaissance de Son Excellence M. le ministre des affaires étrangères de Serbie, les représentants de Russie, d'Allemagne et d'Autriche-Hongrie, résidant à Belgrade, La prient de vouloir bien prendre acte de cette déclaration et de les informer de la décision à laquelle s'arrêtera le gouvernement serbe.

Les ministres de la Grande-Bretagne, de France et d'Italie, tout en attendant des instructions spéciales, s'associent à une démarche qui concorde avec les vues déjà émises par leurs gouvernements.

Les soussignés, etc.

PERSIANY — BRAY — KHEVENHÜLLER
WYNDHAM — MILLET — DE LA TOUR.

* 6.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Belgrado,
Costantinopoli e Sofia.**

Roma, 24 novembre 1885.

Signor ,

L'ambasciatore di Russia mi ha oggi comunicato un telegramma col quale il suo governo propone che le potenze e la Porta si adoperino ad ottenere la conclusione immediata di un armistizio fra la Serbia e la Bulgaria.

Il Gabinetto di Pietroburgo considera come un dovere di umanità che sia fatto cessare lo spargimento di sangue tra Serbi e Bulgari. Oramai le sorti della guerra hanno ristabilito l'equilibrio militare tra le due parti contendenti, e la decisione della conferenza di ricondurre la situazione alle condizioni di diritto sancite dal trattato di Berlino toglie ogni scopo alla lotta. Sembra quindi venuto il momento propizio per intervenire, e il gabinetto imperiale si rivolge, come agli altri gabinetti, così anche al governo del Re, pregandoci di munire, d'urgenza, delle necessarie istruzioni i nostri rappresentanti a Costantinopoli, Sofia e Belgrado.

Ho risposto al barone di Uxkull che avrei dato immediatamente ai regi rappresentanti in Costantinopoli, Belgrado e Sofia l'istruzione di associarsi a

5 — L. | V.

tutti quegli uffici che, per ottenere l'armistizio, fossero fatti dai loro colleghi, e di adoperarsi anche, presso questi ultimi, affine di ottenere quella unanimità che, agli occhi nostri, è condizione assoluta per l'efficacia dell'opera di pacificazione che vuolsi intraprendere. Aggiunsi che, qualora tale unanimità non si possa conseguire, i nostri rappresentanti dovranno astenersi da qualsiasi ufficio presso i belligeranti, e riferirne immediatamente al regio governo.

La prego di volersi adoperare nel senso del presente dispaccio, secondo il cenno che ebbi cura di porgerlene, oggi stesso, telegraficamente.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

* 7.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Roma, 24 novembre 1885.

Signor ,

A conferma del mio telegramma di oggi, mi pregio di trasmetterle copia di un dispaccio che ho diretto ai regi rappresentanti in Costantinopoli, Belgrado e Sofia (1) circa gli uffici da farsi, su proposta della Russia, per l'ottenimento d'un immediato armistizio tra la Serbia e la Bulgaria.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

* 8.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Roma, 24 novembre 1885.

Signor ,

Dopo che il barone d'Uxkull mi ebbe comunicato il telegramma del suo governo, relativo all'armistizio, cui si riferisce il mio precedente dispaccio (2), l'ambasciatore d'Austria-Ungheria è venuto ad appoggiare, in nome del suo governo, gli uffici fatti dal suo collega di Russia per ottenere il nostro concorso. Il

(1) V. il doc. n. 6.

(2) V. i doc. n. 6 e 7.

telegramma diretto dal conte Kalnoky al conte Ludolf è sostanzialmente identico a quello pervenuto al barone di Uxkull dal signor di Giers.

Ho risposto al conte Ludolf dandogli comunicazione delle istruzioni che da me già erano state impartite ai regi rappresentanti in Costantinopoli, Sofia e Belgrado.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

*** 9.**

Il R. Ministro in Belgrado al Ministro degli affari esteri.

Belgrado, 25 novembre 1885.

Ric. il 29.

Signor ministro,

Ho l'onore di accusare ricevuta del telegramma con cui Vostra Eccellenza mi ordinava espressamente di unirmi ai miei colleghi nel fare pratiche presso questo governo, allo scopo di ottenere un armistizio tra le parti beligeranti.

Diedi tosto comunicazione delle avute istruzioni al ministro degli affari esteri con una nota che personalmente presentai al signor Danich.

Gradisca, ecc.

DE LA TOUR.

*** 10.**

Il R. Ministro in Belgrado al Ministro degli affari esteri.

Belgrado, 25 novembre 1885.

Ric. il 29.

Signor ministro,

Questa notte ricevetti da Pirov un telegramma del signor ministro degli affari esteri. Sua Eccellenza accusa ricevuta della nota collettiva speditagli ieri sera, ed annunzia che Sua Maestà il Re, desideroso di far atto di deferenza verso le grandi potenze, ha dato ordine di cessare le ostilità. Di ciò già ebbi l'onore d'informare l'Eccellenza Vostra telegraficamente.

Unisco qui copia del telegramma del signor Garaschanine.

Gradisca, ecc.

DE LA TOUR.

(Annesso)

Il Ministro degli affari esteri di Serbia al R. Ministro in Belgrado

(Telegramma)

Piot, 13/25 novembre 1885.

Le soussigné, ministre des affaires étrangères de Serbie, a l'honneur de porter à la connaissance de Votre Excellence, en réponse à la note collective des représentants des grandes puissances à Belgrade, en date d'aujourd'hui 12/24 novembre, qu'il a pris acte de leur déclaration et qu'il s'est fait un devoir de la communiquer à Sa Majesté le Roi Milan.

D'ordre de Sa Majesté, désireuse de témoigner de ses sentiments de déférence pour les grandes puissances, j'ai l'honneur de faire savoir à Votre Excellence que Sa Majesté vient de donner l'ordre de cesser les hostilités, et que les commandants des divers corps de troupes royales ont reçu l'ordre de faire connaître cette décision aux commandants des troupes bulgares qui se trouvent vis-à-vis d'eux.

GARASCHANINE.

* 11.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 26 novembre 1885.

Ric. il 2 dicembre.

Signor ministro,

Ebbi l'onore di ricevere i due telegrammi che l'Eccellenza Vostra si compiacque di indirizzarmi relativamente alle comunicazioni che cotesti ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria Le avevano fatte, allo scopo di proporre, d'accordo col governo ottomano, un armistizio ai governi di Serbia e di Bulgaria. (1) Erami noto che tutti i miei colleghi avevano interposto analoghe pratiche presso la Sublime Porta; epperò ieri significai al signor ministro degli affari esteri che m'associavo agli uffici dei miei colleghi. I quali uffici diminuiscono d'interesse in seguito alla notizia che l'Eccellenza Vostra si degnava telegrafarmi stamane, il ministro degli affari esteri di Serbia avere telegrafato che il Re Milano, desiderando di dar prova dei suoi sentimenti di deferenza per le grandi potenze, aveva dato l'ordine di cessare le ostilità.

Gradisca, ecc.

L. CORTI.

(1) V. i doc. nn. 6 e 8.

* 12.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 26 novembre 1885.

Ric. il 3 dicembre.

Signor ministro,

Nel pomeriggio di ieri, il signor Bogdanoff, primo segretario reggente l'agenzia diplomatica di Russia in Sofia, si è recato da me per darmi comunicazione di un telegramma del signor de Giers, in cui gli si impartiva l'ordine di unirsi ai colleghi che avrebbero avuto istruzione di fare uffici per arrestare la lotta fra Serbi e Bulgari. Gli si prescriveva di adoperarsi con fermezza e di agire energicamente per giungere ad un componimento pacifico. Il signor Bogdanoff mi domandava se potevo unirmi a lui per questo passo, asserendomi che i rappresentanti d'Austria-Ungheria e di Germania avevano ricevuto istruzioni identiche alle sue; la quale asserzione mi venne confermata, subito dopo, dai signori barone Biegeleben e von Saldern. Esso mi aggiunse che, come le ostilità continuavano, e si combatteva, credeva dover suo fare i passi che gli erano ordinati il più presto possibile, cioè la sera stessa, e che perciò vi era riunione alle 4 dal barone Biegeleben.

Risposi al signor Bogdanoff che ben mi rendevo conto dell'importanza e della massima urgenza dell'ufficio da farsi, ma che, non avendo istruzioni, non potevo unirmi a lui ed ai colleghi d'Austria-Ungheria e di Germania; mi sarei recato però alla riunione, se avessi ricevuto a tempo le istruzioni di Vostra Eccellenza.

Infatti, alle 3 ³/₄, ricevevo il telegramma di Vostra Eccellenza della mattina stessa; consegnatolo al signor Acton per farlo decifrare, mi recai immediatamente dal barone Biegeleben. Ivi dichiarai ai rappresentanti d'Austria, di Germania e di Russia che non assistevo se non in via ufficiosa al colloquio, poichè le mie istruzioni stavano interpretandosi. I mie colleghi decisero che il passo si farebbe per scritto con nota identica, che sarebbe rinessa poco dopo in persona, con comunicazione verbale sullo stesso argomento, al signor Karaveloff, presidente del consiglio, il signor Tzanoff trovandosi al campo presso il principe Alessandro.

Verso le 4 ¹/₂ giunse al palazzo dell'agenzia austro-ungarica il signor Acton, il quale mi consegnò gli ordini di Vostra Eccellenza. Feci subito conoscere ai signori barone Biegeleben, von Saldern e Bogdanoff che ricevevo istruzione di associarmi alla azione collettiva, se tutti i colleghi fossero consenzienti, e di adoperarmi anzi per ottenere un accordo unanime, condizione indispensabile per l'efficacia dell'opera che si trattava d'intraprendere. Se, per contro, l'unanimità non poteva formarsi, dovevo astenermi e riferirne.

I rappresentanti d'Austria-Ungheria di Germania e di Russia mi ringraziarono di quanto avevo loro detto, ma essi non potevano ritardare di un momento il passo deciso. Mi consigliarono di abbozzarmi coi colleghi di Francia e d'Inghilterra, la stessa sera, per tentare di indurli a partecipare all'opera pacifi-

catrice; se potevo ottenere l'intento, avrei, insieme con questi, inviato una nota identica a quella che stavano per redigere.

Io lasciai la riunione e cercai i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra. Non ho potuto ritrovarli che verso le 5 ¹/₂ a casa mia, dove entrambi erano venuti sapendo il mio desiderio di conferire con loro.

Esposi ai signori Lascelles e Flesch i giusti concetti di Vostra Eccellenza. Entrambi, ammettendo quanto fosse pratica l'opinione del regio governo, mi dichiararono che, non avendo istruzioni sull'argomento, non potevano unirsi agli uffici delle Corti imperiali. Dopo questo abboccamento mi astenni naturalmente, e inviai a Vostra Eccellenza un telegramma che confermo col presente rapporto; riferii pure la sera stessa al barone Biegeleben il risultato del mio colloquio coi signori Lascelles e Flesch.

Quest'oggi il barone Biegeleben mi lesse il telegramma di risposta del signor Tzanoff. In questo documento il ministro dice che, visto l'attacco contro i Serbi, che ha luogo verso Tzaribrod, non ha potuto conferire con Sua Altezza; di più, osservava che Widdin, città aperta, era tuttora bombardata da un corpo di esercito serbo.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

* 13.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 27 novembre 1885.

Ric. il 6 dicembre.

Signor ministro,

Qui trasmetto a Vostra Eccellenza la nota collettiva del 25 corrente, dei rappresentanti d'Austria, di Germania e di Russia in Sofia, colla risposta telegrafica del signor Tzanoff (*annessi I e II*). Di questi documenti era cenno nel mio rapporto in data di ieri (1).

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(*Annesso I*)

NOTE COLLECTIVE.

Les soussignés, représentants à Sophia de l'Autriche-Hongrie, de l'Allemagne et de la Russie, ont reçu l'ordre de leurs gouvernements respectifs d'inviter le gouvernement princier à prendre les mesures nécessaires pour arrêter les hostilités et l'effusion de sang entre les armées bulgare et serbe.

(1) V. il doc. n. 12.

Ils ont l'honneur de s'acquitter de leurs instructions en priant M. le ministre des affaires étrangères de la principauté de vouloir bien transmettre par le télégraphe cette invitation à Son Altesse le Prince, et leur faire connaître, le plus promptement possible, la décision que le gouvernement princier prendra à ce sujet.

Une communication analogue est adressée au gouvernement royal de Serbie.

Les soussignés, etc.

Sophia, le 13/25 novembre 1885.

BIEGELEBEN — VON SALDERN
— BOGDANOFF.

(Annesso II)

Il Ministro degli affari esteri di Bulgaria agli Agenti di Austria-Ungheria,
Germania e Russia.

(Telegramma)

Monsieur,

Dès que Son Altesse reviendra des positions où Elle se trouve en vue de ce que les Serbes tiennent une attitude offensive et où gronde le canon et règne un combat acharné, je m'empresserai de lui soumettre la note d'hier, signée par vous et par vos collègues d'Allemagne et de Russie; et, après avoir pris ses ordres, je retournerai à Sophia pour me concerter avec mes collègues et répondre à votre communication.

Je profite de cette occasion pour vous informer que les Serbes continuent à bombarder la ville ouverte de Widdin et qu'ils se trouvent aussi dans d'autres localités du territoire bulgare.

Du quartier général, Tzaribrod, 14/26 novembre 1885.

TZANOFF.

* 14.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 28 novembre 1885.
Ric. il 6 dicembre.

Signor ministro,

Vostra Eccellenza avrà ricevuto, col rapporto precedente (1), il testo della nota collettiva dei rappresentanti dei tre imperi, inviata, il 25 del corrente, per chiedere la sospensione delle ostilità colla Serbia. A tale comuni-

(1) V. il doc. n. 18.

cazione venne risposto dal signor Tzanoff con un telegramma in data del 26, da Tzaribrod, annesso al citato rapporto.

Per causa del ritardo dell'arrivo dei telegrammi, i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra non avevano potuto unirsi a tale passo, e gli ordini di Vostra Eccellenza mi avevano anche impedito di accostarmi ai rappresentanti dei tre imperi, dovendo io ottenere l'unanimità di tutti gli agenti delle grandi potenze in Sofia.

Ieri, verso mezzodì, l'agente inglese, signor Lascelles, venne a dirmi che aveva ricevuto, nel mattino, da Londra un telegramma, il quale gli dava ordine di appoggiare i passi fatti dal rappresentante russo in senso pacifico, e che già aveva fatto una comunicazione al riguardo al signor Karaveloff. Verso le 2, poi, il signor Flesch si recò da me per dirmi che aveva ricevuto dal marchese di Noailles, ambasciatore della repubblica francese in Costantinopoli, istruzione di unirsi agli uffici dei colleghi, per chiedere al governo principesco di accettare un armistizio.

Il signor Flesch redigeva una sua nota verbale, ed io preparai tosto una simile comunicazione, di cui invio copia a Vostra Eccellenza.

Come Ella potrà osservare, il mio scritto è sostanzialmente identico a quello dei rappresentanti dei tre imperi.

Il signor Flesch ed io abbiamo rimesso, verso le 4 di ieri, le nostre note nelle mani del presidente del consiglio, signor Karaveloff.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso)

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri di Bulgaria.

Le soussigné, agent et consul général de S. M. le Roi d'Italie en Bulgarie, a reçu l'ordre de son gouvernement de s'associer à la démarche faite, le 25 novembre courant, par les représentants, à Sophia, de l'Autriche-Hongrie, de l'Allemagne et de la Russie, afin d'inviter le gouvernement princier à prendre les mesures nécessaires pour arrêter les hostilités et l'effusion de sang entre les armées bulgare et serbe, sachant que cette démarche avait obtenu l'assentiment des agents diplomatiques d'Angleterre et de France.

Il a l'honneur de s'acquitter de ses instructions, en priant M. le ministre des affaires étrangères de la principauté de vouloir bien transmettre par le télégraphe cette invitation à Son Altesse le Prince et lui faire connaître le plus tôt possible la décision que le gouvernement princier aura prise à ce sujet.

Une communication analogue est adressée au gouvernement royal de Serbie.

Sophia, le 27 novembre 1885.

GERBAIX DE SONNAZ.

* 15.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 28 novembre 1885.

Ric. il 6 dicembre.

Signor ministro,

La sera di ieri, 27, ricevevo il telegramma che Vostra Eccellenza mi faceva l'onore di dirigermi la mattina dello stesso giorno, in cui mi ordinava di associarmi immediatamente ai nuovi uffici dei miei colleghi di Austria-Ungheria, di Germania e di Russia circa l'armistizio, dovendo comportarmi con tutta la energia che i miei colleghi avessero creduto e crederebbero dovere spiegare in questa circostanza.

Mi recai la sera stessa, verso le 9, dal mio collega di Austria-Ungheria, il più anziano fra i rappresentanti dei tre imperi, per dargli notizia delle nuove istruzioni che avevo ricevuto da Vostra Eccellenza.

Il barone Biegeleben mi disse che pel momento non credeva dover iniziare nuove pratiche, ma che, se il governo principesco continuava nel suo silenzio, il giorno dopo si prenderebbe fra noi quattro una decisione, affine di indurlo a rispondere alle nostre note.

Nella mattina di oggi ebbi nuove conferenze coi rappresentanti di Austria-Ungheria, di Germania e di Russia. Il barone Biegeleben ed io avendo parlato coll'agente inglese, lo trovammo disposto ad associarsi a noi. L'agente francese addimostrò identiche disposizioni. Si decise quindi che la sera, alle 6, tutti i rappresentanti delle grandi potenze si sarebbero trovati dal decano, signor Lascelles, agente britannico, per redigere un nuovo telegramma al signor Tzanoff.

Alle 6 eravamo tutti riuniti dal signor Lascelles, quando i colleghi di Germania e di Russia ci diedero lettura di un telegramma ricevuto all'istante dal signor Tzanoff, in cui si diceva che, prendendo in considerazione l'invito dei nostri governi e la dichiarazione fatta dal conte Khevenhüller, inviato straordinario d'Austria-Ungheria a Belgrado, stato mandato in missione speciale presso il Principe Alessandro, Sua Altezza consentiva ad arrestare le ostilità.

In presenza di questo telegramma la nostra riunione non aveva più scopo e si sciolse. Due ore dopo ricevetti anch'io, come l'agente francese, signor Flesch, un telegramma nel senso surriferito, colla preghiera di darne notizia al regio governo.

Non ho mancato di subito ragguagliare Vostra Eccellenza, per telegrafo, delle comunicazioni del signor Tzanoff.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

* 16.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 28 novembre 1885.

Signor ambasciatore,

Ho l'onore d'informare l'Eccellenza Vostra, a conferma del mio telegramma in data di ieri, ch'Ella è autorizzata ad associarsi agli uffici fatti, presso la Sublime Porta, da'suoi colleghi di Germania, d'Austria-Ungheria e di Russia per consigliare il Sultano ad effettuare immediatamente le risoluzioni che riunirono la quasi unanimità de'suffragi della conferenza, cioè l'invio dei suoi delegati e del commissario imperiale nella Rumelia orientale.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

* 17.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 28 novembre 1885.

Ric. il 2 dicembre.

Signor ministro,

Ieri ebbi l'onore di ricevere il telegramma che l'Eccellenza Vostra si compiacenza rivolgermi per farmi conoscere l'istruzione data al regio agente a Sofia di associarsi alle pratiche che i suoi tre colleghi imperiali sarebbero per interporre riguardo all'armistizio. Ed io Le avevo telegrafato poco innanzi che la Sublime Porta aveva pure telegrafato, la notte passata, a Sofia, per indurre quel governo ad accettare l'armistizio; la quale risoluzione era stata presa nel consiglio dei ministri, radunato la sera istessa per tale scopo.

Gradisca, ecc.

L. CORTI.

* 18.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 30 novembre 1885.

Ric. il 5 dicembre.

Signor ministro,

La sera del 28, venne a mie mani il telegramma che Vostra Eccellenza mi faceva l'onore di indirizzarmi per autorizzarmi ad associarmi alle pratiche interposte a Palazzo dai miei colleghi di Germania, d'Austria-Ungheria e di

Russia, per consigliare a Sua Maestà il Sultano d'eseguire, senz'altro, le risoluzioni che avevano riunito la quasi unanimità dei suffragi nella conferenza. E ieri mandai il cavaliere Vernoni a Yildiz Kiosque con istruzioni scritte, le quali corrispondevano esattamente al contenuto del telegramma dell'Eccellenza Vostra. Delle quali prendeva nota il primo segretario di Sua Maestà, affine di sottomettere la comunicazione al Sultano, che in quel momento stava passeggiando nel parco imperiale.

La sera stessa del 28, ebbi notizia che l'indomani partirebbero i delegati, i quali sono Lebib effendi e Gadban effendi; e, se il Principe non si sottometteva, si avviserebbe ai modi di costringerlo. Della quale notizia io dava, l'indomani mattina, contezza telegrafica alla Eccellenza Vostra. Se non che veniva nella sera a mia conoscenza la quistione essere stata trattata nel consiglio dei ministri tenutosi in giornata. Infatti, iersera soltanto esso prese la decisione di far partire i delegati. Ed occorre ora un altro *tradè* acciò la decisione del consiglio sia messa ad esecuzione.

Il commissario straordinario scelto dal Sultano per assumere l'amministrazione della provincia, quando la missione dei delegati fosse per riuscire, sarebbe Djevdet pascià, che fu più volte ministro della giustizia, nè copriva ultimamente alcuna carica.

Gradisca, ecc.

L. CORTI.

* 19.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 1° dicembre 1885.

Signor ambasciatore, 1

Con telegramma di ieri sera, rispondendo a quello poco prima giuntomi da Vostra Eccellenza, Le diedi facoltà di designare il regio vice-console a Filippopoli come delegato nostro presso il commissario imperiale incaricato di restaurare lo *statu quo ante* in Rumelia, e Le indicai altresì sommariamente le istruzioni che Ella avrebbe dovuto impartire a quel nostro agente per l'adempimento dell'affidatagli missione. Con altro dispaccio d'oggi confermo e chiarisco quel mio telegramma.

È evidente che con l'invio a Filippopoli di un commissario speciale del Sultano, si apre, rispetto alla quistione suscitata dai casi di Rumelia, una nuova fase, in presenza della quale mi preme che Vostra Eccellenza possa avere fin da principio precisa direzione.

Noi non intendiamo consigliare in alcuna guisa alla Sublime Porta di intervenire militarmente in Rumelia. Riconosciamo che le spetta il diritto di ristabilirvi, anche con le armi, lo stato di cose sancito per quelle province dal

trattato di Berlino; ma, in presenza di una eventuale azione militare da parte sua, noi manterremmo un riserbo assoluto.

Desidero che l'Eccellenza Vostra francamente si esprima in questo senso coi suoi colleghi d'Austria-Ungheria, di Germania e di Russia. Il che non toglie che, così Vostra Eccellenza, come il delegato italiano presso il commissario imperiale, potranno prestare ogni desiderabile appoggio all'azione pacifica che il commissario stesso sarà per intraprendere in Rumelia per il ristabilimento dello *statu quo ante*.

Non dovrà neppure farsi obiezione a che il proclama, da pubblicarsi per opera del commissario, contenga allusione ad un eventuale intervento della Turchia.

In una parola, questo è il mio pensiero, come ebbi cura di riassumerlo in apposito telegramma testè speditole: tutto ciò che possa condurre al ristabilimento dello *statu quo ante* avrà il nostro appoggio fin tanto che si adoperino mezzi pacifici; ma, se dovesse avvenire spargimento di sangue, noi non potremmo dividerne la responsabilità.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

* 20.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino,
Pietroburgo e Vienna.**

Roma, 1° dicembre 1885.

Signor ,

L'invio del commissario ottomano in Rumelia — di che Le porgeva cenno nel mio telegramma di ieri sera, — apre una nuova fase della questione orientale. Standomi a cuore che il regio ambasciatore in Costantinopoli avesse senza ritardo una precisa direzione per il suo atteggiamento, e mancandomi il modo di concertare anticipatamente la cosa coi gabinetti amici, ho intanto spedito al conte Corti, per telegrafo, le istruzioni di cui Le diedi un succinto cenno telegrafico, e che sono confermate nel qui acchiuso mio dispaccio (1).

Vostra Eccellenza potrà dare verbale notizia di queste mie istruzioni a codesto signor ministro degli affari esteri, porgendogli l'assicurazione del nostro pieno concorso, nei limiti segnati dalle istruzioni stesse.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

(1) V. il doc. n. 19.

* 21.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 1° dicembre 1885.

Signor ambasciatore,

Vostra Eccellenza mi ha annunciato, con telegramma di ieri sera, il prossimo invio di un Commissario del Sultano a Filippopoli, con l'incarico di restaurare lo *status quo ante* in Rumelia orientale. Nel tempo stesso l'Eccellenza Vostra, ricordando che, secondo l'opinione manifestata nella conferenza dalla quasi unanimità degli ambasciatori, l'opera del Commissario avrebbe dovuto essere agevolata dal concorso dei delegati delle potenze, mi proponeva di affidare tale ufficio al regio vice-console reggente quel nostro consolato.

Risposi tosto, del pari per telegrafo: « Vostra Eccellenza è autorizzata, non appena ne sia giunto il momento, a designare il signor Carpani come nostro delegato presso il Commissario imperiale, dando notizia di tale designazione, sia al vice-console stesso, sia alla Sublime Porta, sia ai Suoi colleghi. »

Le istruzioni da impartirsi, per cura di Vostra Eccellenza, al cav. Carpani furono da me riassunte nel telegramma di ieri sera; questi deve limitarsi a prestare il suo appoggio all'opera di pace e di legalità che la Sublime Porta assegna al suo Commissario, astenendosi, per parte sua, dallo associarsi a qualsivoglia minaccia di coercizione.

Gradisea, ecc.

ROBILANT.

* 22.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 3 dicembre 1885.

Rie. l'11 dicembre.

Signor ministro,

I negoziati intavolati a Piro, per concludere un armistizio fra la Bulgaria e la Serbia, pare poco abbiano fin qui progredito. In prova di che richiamo l'attenzione di Vostra Eccellenza sulla unita nota telegrafica del signor Tzanoff, che mi sono affrettato a riassumere a Vostra Eccellenza con apposito telegramma.

Il governo serbo vorrebbe guadagnar tempo; invece il governo principesco indica l'intenzione di concludere un armistizio che possa rapidamente

8. — L. V.

mutarsi in pace definitiva, per poter portare tutta la sua attenzione, e forse anche servirsi del suo esercito vittorioso nella questione della Rumelia orientale.

L'acchiuso documento fornisce prova di questa diversa tendenza dei due belligeranti.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso)

Il Ministro degli affari esteri di Bulgaria al R. Agente e Console generale in Sofia.

Vous n'êtes pas sans connaître les circonstances dans lesquelles la Serbie a déclaré la guerre à la Bulgarie; mais afin de ne rien laisser qui ne soit éclairci de ce conflit inconcevable, de cette guerre fratricide dont la Serbie a pris l'initiative, je crois opportun et nécessaire de vous exposer la suite des événements qui se sont déroulés, ainsi que l'état actuel de la question. Lorsque, dans les environs de Wlassina, une compagnie de troupes régulières serbes entra sur le territoire bulgare, le gouvernement royal nia le fait officiellement. Ce fut cette même compagnie qui attaqua le 1/13 novembre une patrouille bulgare d'avant-postes, et ce fut à la suite de cet incident, que S. Exc. M. Garaschanine lança de Nisch, le 2/14, à minuit et demi, la déclaration de guerre, parvenue officiellement, à midi, à la connaissance du gouvernement princier, tandis que l'armée serbe avait déjà envahi notre territoire depuis six heures du matin. Son Altesse le Prince s'adressa immédiatement à Sa Majesté Impériale le Sultan pour lui faire part de l'agression de la Serbie, et le gouvernement me chargea de faire à ce même sujet les communications nécessaires aux grandes puissances. Les grandes puissances et la Sublime Porte n'ayant pas jugé opportun d'élever des protestations contre cette agression, qui, eu égard à la situation de vassalité de la principauté vis-à-vis de l'empire ottoman, constituait en droit et en fait une violation du traité de Berlin, le gouvernement de Son Altesse ne devait plus, dès lors, compter que sur ses propres forces pour combattre l'ennemi. Les troupes serbes qui avaient fait irruption en Bulgarie quand les troupes princières se trouvaient fort éloignées des frontières serbes, profitèrent de cette circonstance exceptionnellement favorable à leurs opérations, et le 5/17 elles se mettaient en ligne devant Slivnitsa, presque aux portes de la capitale. La sanglante bataille du 7/19 décida de la campagne; les troupes bulgares victorieuses repoussèrent l'envahisseur successivement de toutes ses positions jusqu'à Tzaribrod, où elles rentrèrent le 12/24 au soir. C'est à ce moment, où les troupes princières infligeaient de défaites à l'armée royale, que les grandes puissances, sur la proposition du gouvernement impérial de Russie, intervinrent pour inviter les belligérants à cesser les hostilités. Mais comme la Serbie qui, d'après la dépêche adressée au Prince par Son Altesse le Grand Vizir, avait accédé à l'invitation des grandes puissances, continuait à nous attaquer à Trn, à Tzaribrod, et que ses troupes bombardaient et s'efforçaient de prendre d'assaut la ville de Widdin, le Prince qui, jusqu'alors, se tenait sur la défensive, voulant se borner à refouler l'ennemi

hors des frontières de la Bulgarie, considéra de son devoir de prendre l'offensive du côté de Pirot afin de contraindre l'envahisseur d'évacuer également le Nord. Son Altesse était sur le point d'atteindre ce but lorsque, inopinément, M. le comte Khevenhüller se présenta au nom de son Souverain, et fit la déclaration que j'ai eu l'honneur de vous communiquer par ma dépêche circulaire du 16/28 de ce mois.

Prenant en considération la démarche collective des grandes puissances et la déclaration de l'envoyé extraordinaire de Sa Majesté Impériale d'Autriche-Hongrie, le Prince ordonna la suspension des hostilités et invita la Serbie à nommer un délégué pour la conclusion d'un armistice. Cet acte de modération, que les puissances voudront bien apprécier, se produisait au milieu des victoires remportées par les armées bulgares et au risque de fournir à l'ennemi le temps et les moyens de reconstituer ses forces abattues.

Les propositions d'armistice faites ce matin par le colonel Milovanovitch Koka, chef d'état-major serbe, sont les suivantes:

- 1° Durée de l'armistice jusqu'au 1/13 janvier;
- 2° maintien des avant-postes aux lieux où ils se trouvaient le 16/28 novembre, jour de la cessation des hostilités;
- 3° maintien des armées sur le terrain où elles étaient à la date précitée; des troupes ne pourraient être transférées d'un point à un autre; et
- 4° s'il est possible, évacuation réciproque des territoires.

Par leur nature même et par ce seul fait qu'elles gardaient le silence sur la question de paix, les propositions ne pouvaient être acceptées. En les repoussant, Son Altesse formula les contre-propositions suivantes:

- 1° évacuation complète du territoire bulgare par les troupes serbes;
- 2° les troupes bulgares se tiendront sur les positions qu'elles occupent actuellement en Serbie dans les limites tracées de la ligne de démarcation; et
- 3° immédiatement après la signature de l'armistice les deux gouvernements nommeront des délégués spéciaux pour traiter des conditions de la paix.

M. Milovanovitch repartit muni de nos contre-propositions, se rendant auprès de son Souverain pour prendre ses ordres.

Dans cet état de choses le Prince vient de recevoir à l'instant, de Son Altesse le Grand Vizir, une dépêche en date de ce jour, d'où il résulte que la Sublime Porte a nommé provisoirement un commissaire impérial investi des pouvoirs et attributions de vali pour la Roumélie, et que ce commissaire doit se rendre immédiatement à son poste. A cette occasion, le Grand Vizir exprime le ferme espoir que Son Altesse voudra bien veiller avec la plus grande attention à ce qu'aucun incident ne surgisse en Bulgarie qui soit de nature à porter atteinte au traité de Berlin. Je suis heureux de pouvoir vous donner, monsieur l'agent, au nom de Son Altesse, l'assurance la plus formelle que le Prince restera fidèle à la promesse faite à S. M. I. le Sultan, qu'il n'influencera les décisions de la population rouméliote ni par l'envoi de troupes bulgares en Roumélie ni par d'autres moyens; mais je crois devoir ajouter que Son Altesse ne se voit pas plus aujourd'hui qu'auparavant en droit de décider du sort de la Roumélie orientale, ni par conséquent de sa séparation.

Dans les circonstances actuelles, S. A. le Prince, ainsi que son gouvernement, est d'avis que le meilleur moyen d'atteindre le but poursuivi par les grandes puissances, serait de différer l'envoi du commissaire impérial jusqu'à la conclusion de la paix entre la Bulgarie et la Serbie.

En vous priant de communiquer d'urgence ce qui précède au gouvernement que vous avez l'honneur de représenter, je saisis etc.

Du quartier général, à Pirot, 20/2 décembre 1885.

TZANOFF.

* 23.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Belgrado e Sofia.

Roma, 4 dicembre 1885.

Signor ,

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria venne stamane alla Consulta, e mi manifestò la preoccupazione del suo governo per gli indugi e le difficoltà che intralciano la conclusione dell'armistizio tra la Serbia e la Bulgaria. Desideroso di vedere sollecitamente assicurato il beneficio della pace, il gabinetto imperiale e reale mi faceva chiedere se noi saremmo disposti ad adoperarci per accelerare ed agevolare la stipulazione dell'armistizio tra i due belligeranti.

Rispondendo al conte Ludolf, non potei non avvertire che l'assenza del Re Milano e del Principe Alessandro dalle loro capitali, donde sono pure lontani in questo momento i due ministri degli affari esteri, mi parrebbe rendere difficili e di dubbia efficacia quegli uffici formali che per codesto scopo si volessero intraprendere. Nondimeno, non volendo nulla omettere che possa giovare a rimuovere il pericolo di maggiori complicazioni, mi sarei affrettato (così soggiunsi all'ambasciatore d'Austria-Ungheria) a porgere ai due nostri rappresentanti istruzione di richiamare la seria attenzione dell'uno e dell'altro gabinetto sulla grave responsabilità che incomberebbe sopra quella, fra le due parti contendenti, che col suo atteggiamento facesse abortire l'opera di pace a cui le potenze stanno consacrando i loro sforzi.

Tale è il linguaggio che la Signoria Vostra deve tenere con codesto signor ministro degli affari esteri, secondo che ebbi cura di porgergliene cenno col telegramma d'oggi stesso, che qui Le confermo.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

24.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 5 dicembre 1885.

Signor ambasciatore,

L'incaricato d'affari di Turchia mi ha fatto ieri, d'ordine del suo governo, una comunicazione della quale qui riproduco la parte sostanziale.

In presenza della situazione che i trattati hanno stabilito per il principato di Bulgaria di fronte alla Porta ottomana, questa sola ha il diritto di condurre i negoziati, e poi concludere l'armistizio e la pace. Qualsiasi trattato, stipulato all'insaputa del governó imperiale, e senza il suo concorso, non avrebbe ai suoi occhi forza nè valore alcuno. Di ciò venne data notificazione a Belgrado, ed il Gran Vizir lo ha notificato del pari al Principe Alessandro, invitandolo a formulare il suo pensiero circa le condizioni atte a ristabilire la pace.

Di questa comunicazione fattami da Mihran effendi mi pregio di informare l'Eccellenza Vostra, per opportuna Sua notizia.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

* 25.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 5 dicembre 1885.

Ric. il 9.

Signor ministro,

Tostochè mi giunse il telegramma che l'Eccellenza Vostra mi faceva l'onore di rivolgermi, il 1° corrente, in ordine alle istruzioni da impartirsi al regio vice console a Filippopoli, gli indirizzai idonea comunicazione telegrafica. E gli indirizzai in pari tempo per la posta le istruzioni di cui unisco copia al presente.

Gradisca, ecc.

L. CORTI.

(Annesso)

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al R. Vice-console in Filippopoli.

Costantinopoli, 1° dicembre 1885.

Signor vice-console,

Ieri Le telegrafai di associarsi ai colleghi di Germania, d'Austria-Ungheria e di Russia affine d'appoggiare la missione di cui sono incaricati i delegati ottomani, che partirono ieri mattina alla volta di Filippopoli. E vengo ora a mettere meglio in chiaro il carattere della Sua missione.

9. — L. V.

I delegati ottomani si recano costì affine di preparare il terreno alla prossima venuta del commissario ottomano, il quale avrebbe ad assumere l'amministrazione della provincia. Ella dovrà limitarsi a prestare il suo appoggio morale all'opera di pacificazione e di legalità che il Sultano ha affidato ai suoi rappresentanti, astenendosi scrupolosamente, per quanto La riguarda, da ogni minaccia di coercizione. È bene inteso, tuttavia, che, se i delegati od il commissario imperiale, di loro iniziativa od in seguito ai consigli di altri agenti, fossero per andare al di là dei consigli pacifici, Ella non li seguirebbe in questa via, ma non farebbe neppure ad essi alcuna opposizione. Ed in generale, mentre Ella avrà, nei predetti limiti, ad associarsi all'opera dei Suoi colleghi, sarà bene non prenda alcuna iniziativa e si tenga in generale piuttosto riservato.

Secondo le prese intelligenze, si hanno pure a designare dei delegati delle potenze, ai quali è affidato l'incarico di assistere il commissario imperiale coi loro consigli, e potranno essere consultati ogniquale volta l'applicazione dello statuto organico presenterà delle difficoltà; essi non saranno in alcun modo associati all'amministrazione della Romania orientale; la loro missione non avrà che un carattere consultivo.

In seguito agli ordini pervenutimi dal regio ministero, la Signoria Vostra è pure rivestita della qualità di delegato italiano per l'adempimento di questa missione, nell'esecuzione della quale Ella avrà pure ad attenersi esattamente alle istruzioni più sopra esposte.

Stamane ricevetti il telegramma che la S. V. mi diresse ieri. Le sarò grato per le ulteriori notizie che sarà per darmi; nè dubito Ella le trasmetterà in pari tempo al ministero a Roma.

Gradisca, ecc.

L. CORTI.

* 26.

II R. Vice-console in Filippopoli al Ministro degli affari esteri.

Filippopoli, 6 dicembre 1885.

Signor ministro,

Coi telegrammi della regia ambasciata in Costantinopoli, in data 30 novembre e 1° corrente, e con dispaccio del 1° corrente (1), mi vennero impartite le istruzioni relative alla missione affidatami di delegato italiano presso il commissario imperiale ottomano chiamato ad assumere l'amministrazione di questa provincia. In base a questi ordini, ho l'onore di qui riprodurre quanto già ho riferito al regio ambasciatore in Costantinopoli.

In seguito alla notizia ufficiale avuta dell'arrivo dei delegati ottomani, mi recai, martedì, 1° corrente, dal prefetto della città, assieme ai miei colleghi d'Austria-Ungheria e di Russia, affine di concertare col medesimo i mezzi per accogliere convenientemente gli inviati della Sublime Porta. Il prefetto si mostrò molto sorpreso della notizia comunicatagli; qui in città se ne parlava

(1) V. il doc. n. 25.

soltanto come di una semplice possibilità. Il prefetto aggiunse che non aveva alcun ordine da Sofia; solo l'autorità militare era stata prevenuta di accordare libero passaggio, alla frontiera, ai detti delegati. Egli espose altresì le difficoltà della sua posizione dirimpetto ad una popolazione agitata pei continui sacrifici fatti in questi ultimi tempi per mantenere l'unione con la Bulgaria; parlò delle gravi perdite subite dalla popolazione rumelioti nella guerra attuale contro la Serbia, ove gli abitanti di questa provincia ebbero il più gran numero di vittime; promise però di fare quanto era in suo potere. Realmente non si ebbe alcuna dimostrazione, nè ostile, nè simpatica, da parte di alcun elemento di questa provincia. Tutto si passò col massimo ordine, e i delegati giunsero qui il mercoledì notte, 2 corrente, quasi inosservati.

Giovedì, nel corso della giornata, i signori delegati (Gadban effendi e Lebib effendi) fecero visita ai diversi consoli. Essi ci esposero lo scopo della loro missione, invitandoci ad assisterli e consigliarli nel loro delicato incarico di far rientrare nell'ordine una provincia che si era sollevata contro il suo Sovrano, ed osservando che, quantunque Sua Maestà fosse disposta ad evitare qualunque effusione di sangue, pure sarebbe costretta a far appoggiare il suo commissario dalle truppe, nel caso che la popolazione si rifiutasse a riceverlo degnamente. I delegati ci pregavano di far conoscere ciò all'autorità locale. Noi ci dichiarammo disposti ad appoggiarli con la nostra influenza presso il prefetto, per quanto concerne la parte pacifica e legale; ma, quanto all'occupazione militare, il mio collega d'Austria-Ungheria ed io dichiarammo di non poterne fare argomento dei nostri discorsi, giacchè non avevamo istruzioni in proposito. Essi ci pregarono allora di adoperarci per procurare loro un colloquio col prefetto e col metropolitano, come pure con qualche notevole della città. Il giorno stesso si poté soddisfare al loro desiderio; mi si assicura che con codesti signori i delegati non parlarono punto dell'occupazione militare, ma si limitarono ad invitarli a rientrare nello *statu quo ante*, mentre, dal canto loro, i notabili dichiararono di essere pronti a riconoscersi vassalli della Porta, ma sotto il governo della Bulgaria.

Sulla preghiera dei miei colleghi e dei delegati, che me ne fecero domandare il permesso, il giorno di sabato, 5 corrente, i delegati si riunirono in questo consolato, assieme ai reggenti d'Austria-Ungheria e di Russia, chiedendoci il nostro avviso sulla opportunità di pubblicare un manifesto di cui ci si comunicava il testo. Noi tutti fummo d'accordo che il momento non era punto propizio; i motivi furono consegnati in un verbale da noi redatto assieme coi delegati, a loro richiesta.

Voglio sperare di non avere con ciò oltrepassato il mio mandato d'appoggio morale all'opera di pacificazione e di legalità, contenuto nelle istruzioni della regia ambasciata, e di avere contribuito piuttosto a far conoscere chiaramente lo stato attuale della provincia, senza perciò essere uscito dalla riserva impostami.

Lebib effendi partì il giorno 6, mattina, alla volta di Costantinopoli, e Gadban effendi per Sofia, ove fu nominato commissario imperiale in sostituzione di Nihat pascià; entrambi non si fanno alcuna illusione sulle difficoltà che incontrerebbe l'invio, qui, di un commissario ottomano.

Gradisca, ecc.

A. CARPANI.

* 27.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 8 dicembre 1885.

Ric. il 22.

Signor ministro,

Ieri i rappresentanti d'Austria-Ungheria, Germania e Russia si recarono da questo ministro degli esteri per fare un passo collettivo, ma verbale, affine di affrettare i negoziati di armistizio fra la Bulgaria e la Serbia.

A norma delle istruzioni impartitemi da Vostra Eccellenza col telegramma del 27 novembre u. s., non esitai ad associarmi agli ufficii dei miei colleghi. Venni subito ricevuto dal segretario generale, signor Tcherneff, al quale feci opportuna comunicazione. Mi si rispose, a nome del signor Tzanoff, che il governo principesco non poteva accettare le proposizioni serbe di armistizio, poichè non vi si faceva parola di pace, ma che, se le grandi potenze volevano tener il debito conto dei sacrifici fatti dai Bulgari e dei prosperi successi delle loro armi, il governo principesco darebbe prova di moderazione nelle condizioni di pace.

Nella notte ho ricevuto una circolare (di cui unisco qui copia) del signor Tzanoff; essa contiene quasi le stesse osservazioni fattemi ieri dal signor Tcherneff, più la notizia che il governo principesco insiste nelle sue prime contro-proposizioni.

Di questi varii incidenti ho ragguagliato Vostra Eccellenza con i telegrammi di ieri e di questa mane, che qui confermo.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso)

Il Ministro degli affari esteri di Bulgaria al R. Agente e Console generale in Sofia.

Sofia, 25 novembre (7 décembre) 1885.

Monsieur l'agent,

Pour faire suite à ma dépêche circulaire du 20 novembre, 2 décembre, j'ai l'honneur de vous faire part que M. le lieutenant-colonel Milovanovitch, délégué serbe, après avoir pris les ordres de Son Souverain, est revenu hier au quartier général à Pirot et a formulé par écrit les mêmes propositions qu'il avait faites auparavant.

Comme ces propositions, par leur nature, ne peuvent avoir d'autre but que de faire trainer indéfiniment la question d'armistice et qu'elles passent encore sous silence la question de paix, Son Altesse et son gouvernement ne

croient pas se départir de leurs dispositions empreintes de modération, en insistando aujourd'hui plus que jamais sur l'adozione par la Serbie des contre-proposizioni que nous avons faites.

L'entrevue entre les délégués serbe et bulgare aura lieu bientôt relativement à la question d'armistice.

Pour ce qui concerne le rétablissement de la paix entre les deux pays, le prince et son gouvernement ne manqueront pas de donner les preuves les plus éclatantes des mêmes dispositions de modération qui les animent, tout en nourrissant le ferme espoir que les grandes puissances voudront bien, de leur côté, tenir compte des victoires remportées par nos armes, ainsi que des sacrifices faits par le peuple bulgare pour maintenir l'ordre et la tranquillité dans la Roumélie orientale, repousser l'envahisseur hors du territoire de la principauté et sauvegarder l'intégrité, un instant compromise, de l'empire ottoman.

En vous priant de vouloir bien d'urgence communiquer ce qui précède à votre haut gouvernement, je saisis, etc.

TZANOFF.

* 28.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.

Roma, 9 dicembre 1885.

Signor ambasciatore,

In un Suo colloquio col conte Kalnoky, accennando questi alle difficoltà che parevano fare non lieve ostacolo alla conclusione di un armistizio tra la Serbia e la Bulgaria, Vostra Eccellenza metteva innanzi il concetto che l'azione delle potenze avrebbe potuto meglio e più praticamente esplicarsi con l'affidare ai rispettivi addetti militari presso le ambasciate in Vienna (con l'aggiunta, ben si intende, di un ufficiale austro-ungarico) il compito di recarsi sui luoghi ad esaminare, da un punto di vista tecnico-militare, quali, secondo un giusto apprezzamento delle circostanze di fatto e delle risultanze della campagna serbo-bulgara, dovrebbero essere le condizioni dell'armistizio da concordarsi tra le due parti contendenti. L'idea trovò favore a Vienna non solo, ma anche a Pietroburgo; e il gabinetto di Berlino si dichiarò del pari consenziente.

Il gabinetto di Vienna, come mi consta da un telegramma del regio ambasciatore a Berlino, e da una comunicazione fattami oggi stesso dall'ambasciatore di Russia, presenta, in codesto senso, ai vari gabinetti una proposta formale, che il gabinetto di Pietroburgo ha già accettato. A mia volta, non parendomi dubbio l'assenso delle altre potenze, tutte egualmente sollecite di evitare nuova effusione di sangue, ho telegrafato a Vostra Eccellenza acciò il signor colonnello Cerruti, addetto militare presso la regia ambasciata, si metta tosto in comunicazione coi suoi colleghi e si tenga pronto a partire con essi per il campo, là dove sarà fissato il primo convegno.

Non sarebbe manifestamente possibile di segnare, fin d'ora, e senza la precisa nozione degli elementi di fatto, le istruzioni a cui il regio addetto militare dovrà attenersi nello adempimento della sua missione. Conviene che Vostra Eccellenza si limiti a porgergli direzioni d'indole generale, traendo norma da quelle che i colleghi di Germania e di Russia divisassero di dare ai rispettivi addetti, di concerto col ministro imperiale e reale degli affari esteri. Trattasi infatti di un particolare modo di svolgimento di quella azione, essenzialmente pacifica e moderatrice, nella quale i quattro gabinetti trovansi fermamente concordi.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

* 29.

Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Belgrado e Sofia.

Roma, 9 dicembre 1885.

Signor ,

Riferendomi al mio telegramma d'oggi, mi pregio di qui accludere copia di un dispaccio diretto, oggi stesso, al regio ambasciatore conte Nigra circa la proposta del gabinetto austro-ungarico di affidare ad una speciale commissione, composta degli addetti militari a Vienna, l'incarico di ricercare e definire le condizioni d'armistizio da proporsi ai belligeranti.

Se, in relazione con la missione stessa, alcun ufficio dovesse farsi presso codesto governo, la Signoria Vostra è autorizzata ad unirsi per tale intento ai colleghi, e segnatamente a quelli che costì rappresentano i tre gabinetti imperiali.

ROBILANT.

* 30.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 11 dicembre 1885.

Ric. il 21.

Signor ministro,

Trasmetto a Vostra Eccellenza copia di una nota-circolare del ministro degli esteri, signor Tzanoff, colla quale mi comunica due telegrammi diretti dal Gran Vizir al Principe Alessandro, li 3 ed 8 corrente, e la risposta di Sua Altezza, in data del 10 corrente.

La Sublime Porta vorrebbe trattare la pace essa stessa, d'accordo co Principe, e perciò invierebbe a Sofia in missione Madgid pascià. Ma il principe Alessandro rifiuta l'intervento di questo, come di qualunque funzionario turco, osservando che la Serbia gli ha dichiarato direttamente la guerra, alla quale la Sublime Porta ha creduto di non prendere parte alcuna.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso I)

Il Ministro degli affari esteri di Bulgaria al R. Agente e Console generale in Sofia.

Sofia, 28 novembre (10 décembre) 1885.

Monsier l'agent,

Comme complément à ma note-circulaire du 4/16 novembre dernier, j'ai l'honneur de vous communiquer ci-joint copie des télégrammes adressés, les 3 et 8 de ce mois, au Prince par S. A. le Grand Vizir, ainsi que de la réponse faite aujourd'hui par Son Altesse au Grand Vizir.

Agrérez, etc.

TZANOFF.

(Annesso II)

Il Gran Vizir a S. A. il Principe Alessandro.

(Telegramma)

Constantinople, (21 novembre) 3 décembre 1885.

Votre Altesse a bien voulu m'informer de la cessation des hostilités entre les troupes serbes et bulgares, Elle n'ignore pas que la principauté de Bulgarie faisant partie intégrante de l'empire, la Cour suzeraine a seule le droit de négocier et de conclure tout arrangement à intervenir pour l'armistice et la paix. Je prie donc Votre Altesse de vouloir bien me faire connaître, avant toute négociation pour cet arrangement, quelles seraient, à son avis, les conditions les plus propres à rétablir définitivement la paix.

M. KIAMIL.

(Annesso III)

Il Gran Vizir a S. A. il Principe Alessandro.

(Telegramma)

Constantinople, 21 novembre (3 décembre) 1885.

J'ai eu l'honneur de recevoir le télégramme de Votre Altesse du 3 de ce mois. Nous espérons que Votre Altesse ne voudra pas, dans l'intérêt de la paix, dénoncer la suspension d'armes entre les troupes serbes et bulgares. Le gouvernement impérial vient de nommer S. Exc. Madjid pacha, fonctionnaire

supérieur de ministère impérial des affaires étrangères, qui se rendra incessamment à Sofia, comme délégué spécial de la Sublime Porte chargé de se concerter avec Votre Altesse sur les stipulations de l'arrangement à intervenir pour le rétablissement de la paix. Je prie Votre Altesse de vouloir bien me communiquer au préalable les conditions qui seront arrêtées au sujet de l'arrangement en question.

M. KIAMIL.

(*Annesso IV*).

(*Telegramma*)

Il Principe Alessandro a S. A. Il Gran Vizir.

Du quartier général, à Pirot, le 28 novembre (10 décembre) 1885.

En réponse aux télégrammes de Votre Altesse en date du 3 et 8 de ce mois, j'ai l'honneur de Lui faire part que, comme les conditions que j'ai l'intention de proposer à la Serbie ne seront pas de nature à porter atteinte aux dispositions des articles 2 et 36 du traité de Berlin, la nomination d'un délégué spécial de la Sublime Porte se trouve écartée d'elle-même, d'autant plus que la Serbie m'a déclaré, directement à moi, cette guerre, à laquelle la Sublime Porte a cru de son devoir de ne prendre aucune part active, ni même passive.

ALEXANDRE.

* 31.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 11 dicembre 1885.

Ric. il 21.

Signor ministro,

Ho l'onore di segnare ricevuta del telegramma, in data del 9 corrente, (1) relativo alla missione affidata agli addetti militari, in Vienna, di stabilire le condizioni dell'armistizio tra la Serbia e la Bulgaria.

Parlai della cosa coi rappresentanti della Germania e della Russia. Essi non ne avevano ancora notizia; mi promisero di tosto avvertirmi delle istruzioni che riceverebbero dai loro rispettivi governi.

Non mancherò di obbedire agli ordini di Vostra Eccellenza. Il colonnello Cerruti può sin d'ora fare assegnamento su tutto il mio zelo per facilitare, in quanto potrò, il compimento dell'importante mandato che gli venne assegnato.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(1) V. doc. n. 29.

* 32.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 14 dicembre 1885.

Ric. il 26.

Signor ministro,

L'agente diplomatico di Francia, avendo avuto notizia della missione che le grandi potenze hanno l'intenzione di affidare ai loro addetti militari residenti in Vienna, ne fece parola al signor Tzanoff. Questi se ne mostrò soddisfatto.

Il reggente l'agenzia russa mi disse, ieri, che aveva ordine di unirsi ai suoi colleghi; i rappresentanti d'Austria-Ungheria e di Germania non avevano ancora ricevuto istruzioni in proposito.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

* 33.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 14 dicembre 1885.

Ric. il 5 gennaio 1886.

Signor ministro,

Stamane il signor Bogdanoff, reggente l'agenzia russa, venne a cercarmi per condurmi al ministero degli affari esteri. Ivi trovammo riuniti gli agenti d'Inghilterra, d'Austria-Ungheria ed il reggente il consolato generale germanico, il quale si univa a noi, benchè non avesse ancora istruzioni speciali. L'agente francese non era stato avvertito, avendo prima già fatto la sua comunicazione.

Il barone Biegeleben prese la parola, come rappresentante del governo cui spettava l'iniziativa, e tentò convincere il signor Tzanoff che il governo principesco avrebbe dovuto accettare senza riserva la proposta delle grandi potenze.

Il signor Tzanoff fu non solo esitante, ma quasi restio. Egli ammetteva che i buoni uffici delle potenze agevolassero la pace fra la Bulgaria e la Serbia, ma trovava inutile che vi fosse una commissione tecnica militare per trattare di un armistizio che il governo principesco non voleva che brevissimo, per poter quanto prima ottenere una pace definitiva. Aggiunse che la linea di demarcazione esisteva già fra i due eserciti, ond'era inutile ritornare su questa questione; che, del resto, lo imperversare della stagione avrebbe vietato agli addetti militari di tracciare tale linea. Fra le altre cose, il ministro degli esteri dichiarò che vorrebbe vedere intavolarsi negoziati di vera pace colla

Serbia, e che allora la Bulgaria darebbe l'esempio di disarmare per la prima, forse in una settimana, se l'Europa la guarentiva da un possibile attacco serbo.

Il barone Biegeleben replicò che, se la Bulgaria chiedeva i buoni uffici delle potenze per concludere la pace, a maggior ragione avrebbe dovuto ammettere senza discussione il loro intervento nella questione di armistizio, che era la prima cosa da risolversi per ogni trattativa pacifica. Accennò ancora che il governo imperiale e reale, colla sua intromissione, voleva unicamente condurre alla pace.

Il signor Lascelles prese in allora la parola per consigliare al ministro di accettare, senza difficoltà e senza esitazione, la proposta.

L'agente germanico ed io credemmo dover accennare al signor Tzanoff, seguendo lo spirito delle nostre istruzioni, che egli non aveva ragione, nel discutere con noi, di pensare che i nostri governi volessero favorire la Serbia (tale essendo stato il senso di molte parole di Sua Eccellenza); politica nostra essere la più assoluta neutralità; tutti i nostri passi convergere solo ad una soluzione pacifica, che impedisse il rinnovarsi di conflitti sanguinosi.

La discussione, che qui brevemente ho riferito, durò circa un'ora, e terminò colla dichiarazione, per parte del signor Tzanoff, che egli riunirebbe il consiglio dei ministri, poi consulterebbe per telegrafo Sua Altezza a Pirot, e ci farebbe una risposta scritta.

Abbiamo insistito per avere una risposta il più presto possibile, essendo la situazione militare pericolosa, e potendo condurre, da un istante all'altro, a conflitti.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

* 34.

Il R. Ministro in Belgrado al Ministro degli affari esteri.

Belgrado, 15 dicembre 1885.

Ric. il 19.

Signor ministro,

Come ebbi l'onore di telegrafarle in data di ieri, il mio collega d'Austria-Ungheria, dietro ordini del proprio governo, diresse, ieri mattina, a questo ministro degli affari esteri una nota per annunciare che l'imperiale real governo acconsentiva ad affidare ad una commissione militare internazionale la missione di definire tra i due belligeranti la vertenza per l'armistizio, dopo previa e formale dichiarazione del governo serbo di accettarne le decisioni.

Il signor Persiani, aveva ricevuto identiche istruzioni dal gabinetto di Pietroburgo, e ieri fece tenere al signor Garaschanine una nota concepita negli stessi termini. Il conte Bray ad ogni momento aspettava istruzioni del suo governo.

In seguito ad accordi presi coi miei colleghi, non appena io ebbi il telegramma dell'Eccellenza Vostra, anch'io scrissi al signor Garaschanine una nota conforme a quella dei ministri d'Austria-Ungheria e di Russia.

Ieri sera, tanto io quanto i miei colleghi rappresentanti delle grandi potenze, abbiamo ricevuto da Nisch un telegramma del ministro degli affari esteri; questi dichiara di accettare le decisioni della commissione militare internazionale.

Accludo copia del telegramma, del quale già ieri Le comunicai il contenuto per telegrafo.

Gradisca, ecc.

DE LA TOUR.

(Annesso)

Il Ministro degli affari esteri di Serbia al R. Ministro in Belgrado.

(Telegramma)

Nisch, 2/14 novembre 1885, h. 4 p.

En conformité avec mes notes du 28 et 29 dernier, et pour répondre à la question spécialement posée par le gouvernement impérial et royal d'Autriche-Hongrie en date de ce jour, j'ai l'honneur de prier Votre Excellence de bien vouloir porter à la connaissance de son haut gouvernement la déclaration suivante:

« Le gouvernement royal de Serbie déclare d'avance qu'il accepte les décisions de la commission militaire internationale sur les conditions militaires de l'armistice à intervenir entre les deux belligérants, avec exclusion de toute considération d'ordre politique. »

Le gouvernement royal de Serbie ne considère cette déclaration valable, qu'en tant que le gouvernement princier de Bulgarie déclare préalablement vouloir accepter les décisions de ladite commission.

Agréez, etc.

GARASCHANINE.

* 35.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 15 dicembre 1885.

Ric. il 5 gennaio 1886.

Signor ministro,

Ricevetti stamane il telegramma col quale Vostra Eccellenza mi informava averle il regio ministro a Belgrado fatto conoscere che il governo serbo dichiarava anticipatamente di accettare la decisione della commissione militare internazionale circa le condizioni militari dell'armistizio da concludersi fra i

belligeranti, coll'esclusione d'ogni considerazione d'ordine politico, a patto che il governo bulgaro dichiarasse pure, dapprima, di accettare il verdetto della stessa commissione.

Avendo avuto occasione di vedere il signor Tzanoff, portai il discorso sull'argomento, ed accennai alla notizia fornitami da Vostra Eccellenza circa il contegno della Serbia. Il signor Tzanoff mi ringraziò dell'informazione, che mi disse ignorare.

Mi valse della propizia occasione per spingere Sua Eccellenza, in via affatto amichevole e personale, a dare prontamente una risposta agli uffici che avevo fatto, il giorno prima, in unione coi miei colleghi. Il signor Tzanoff mi disse che nella sera ci sarebbe data una risposta.

Non trascurai di osservare a Sua Eccellenza che il governo principesco era stato prudente e savio nell'accettare i consigli delle grandi potenze, le quali tutte, fin dal 25 e dal 27 novembre, per amore di pace, avevano consigliato di cessare dalle ostilità.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

* 36.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 15 dicembre 1885.

Ric. il 23.

Signor ministro,

Mi affretto a trasmettere a Vostra Eccellenza copia della circolare di questo ministro degli affari esteri, la quale contiene la risposta alla proposta austro-ungarica d'incaricare gli addetti militari a Vienna di regolare le condizioni di un armistizio tra la Serbia e la Bulgaria.

Già fornii a Vostra Eccellenza un sunto di questa circolare con un telegramma che qui confermo.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso)

Il Ministro degli affari esteri di Bulgaria al R. Agente e Console generale in Sofia.

Sophia, 8/15 décembre 1885.

Monsieur l'agent,

Dans la démarche collective d'hier, vous avez bien voulu me déclarer que les grandes puissances ont adhéré à une proposition de l'Autriche-Hongrie tendant à charger leurs attachés militaires à Vienne de régler, au point de vue technique, les conditions d'un armistice entre la Serbie et la Bulgarie.

Je n'ai pas manqué de soumettre cette déclaration au conseil des ministres et de faire connaître en même temps à mes collègues la communication qui m'a été faite également, au cours de notre entretien, qu'à ces attachés militaires il sera adjoint un officier supérieur du gouvernement impérial et royal d'Autriche-Hongrie, ainsi qu'un délégué ottoman.

D'ordre de Son Altesse, et à la suite des décisions prises en conseil, j'ai l'honneur d'appeler, monsieur l'agent, votre bienveillante attention sur les considérations suivantes, qui nous sont suggérées par la proposition dont il s'agit.

Dans ma dernière note circulaire, je vous ai exposé les raisons majeures par lesquelles le gouvernement princier se croit en droit de rejeter les conditions d'armistice de la Serbie et de demander l'acceptation par la Serbie de celles qu'il a posées.

Nous nous attendions donc, et à juste titre, à voir les grandes puissances se prononcer sur la question de savoir quelles étaient les conditions, serbes ou bulgares, qui répondaient à la situation acquise respectivement dans cette guerre par les belligérants, — en d'autres termes, si c'est à la Bulgarie victorieuse d'accéder aux conditions serbes, ou bien à la Serbie vaincue d'accepter les conditions bulgares.

C'est dans ce but que le gouvernement de Son Altesse s'est adressé aux grandes puissances, en les priant d'intervenir auprès du cabinet de Belgrade. Or, je me permettrai d'avouer que ce n'est pas sans surprise que nous voyons aujourd'hui émettre une proposition touchant une question, d'ordre secondaire en fait, au sujet de laquelle il n'y a pas lieu de solliciter le concours des grandes puissances, attendu qu'il existe entre les deux armées, sur le territoire serbe, une ligne de démarcation et une zone neutre acceptées de part et d'autre.

A cette occasion, je ne crois pas superflu d'ajouter que le gouvernement bulgare n'a pas entendu ni n'entend consentir jamais à ce qu'il y ait une ligne de démarcation ou une zone neutre sur son territoire. Car, en se soumettant à l'injonction de l'envoyé extraordinaire de l'Autriche-Hongrie, Son Altesse et son gouvernement ont compris que l'armée princière ne devait plus se porter en avant sur le territoire serbe ; mais il n'a jamais été dans leur pensée d'étendre cet ordre à notre corps de troupes opérant sur le sol de la principauté.

Il résulte de ce qui précède qu'une commission chargée de régler, exclusivement sous le rapport technique, les conditions d'un armistice entre les deux armées, n'a point sa raison d'être, puisque sa tâche se rapporterait à un travail déjà exécuté d'un commun accord par les belligérants.

Toutefois, si les grandes puissances insistent sur la nomination d'une commission en vue de résoudre la question d'armistice, le gouvernement princier les prie de vouloir bien charger leurs commissaires, non pas seulement de régler une affaire purement technique, mais de considérer en toute justice et impartialité la situation acquise par la Bulgarie, de se prononcer sur la valeur, l'opportunité et l'équité des conditions proposées respectivement par les belligérants, de faire en un mot la part de la victoire et celle de la défaite.

En conséquence, je suis chargé de vous déclarer que, pour marquer ses

sentiments de déférence envers les grandes puissances, le gouvernement de Son Altesse est prêt à accepter la proposition de l'Autriche-Hongrie, à laquelle elles ont adhéré.

Le gouvernement bulgare est fermement persuadé qu'en retour les grandes puissances, dans leur esprit d'équité, voudront bien prendre en sérieuse considération et admettre les propositions suivantes :

1° le délégué de la Bulgarie sera admis au sein de la commission sur le même pied que le délégué de la Serbie; et

2° quoi qu'il advienne, les grandes puissances ne permettront pas à la Serbie de reprendre les hostilités et lui imposeront l'obligation d'évacuer dans le plus bref délai le territoire bulgare, sur lequel se trouvent encore ses troupes grâce à l'intervention de l'Autriche-Hongrie.

Je vous prie de vouloir bien d'urgence porter ce qui précède à la connaissance de votre haut gouvernement et employer vos bons offices à l'effet de nous communiquer sa réponse le plus tôt possible, afin que le gouvernement bulgare puisse se concerter à temps avec S. Exc. Madjid pacha, délégué de la Sublime Porte, sur les arrangements à intervenir pour le rétablissement de la paix.

Veuillez agréer, etc.

TZANOFF.

37.

Il Ministro degli affari esteri di Turchia all'Incaricato d'affari di Turchia in Roma.

(Comunicato da Mihran effendi, il 15 dicembre 1885)

Constantinople, 14 décembre 1885.

Par la lecture des divers protocoles de la conférence, et en particulier de celui de la séance du 25 novembre dernier, vous avez dû déjà vous mettre au courant de la marche des travaux de la conférence, ainsi que des résolutions préparées en commission et qui se résument en les points suivants :

« 1° envoi d'un haut commissaire impérial en Roumélie orientale, avec les attributions et les pouvoirs, à titre provisoire, de gouverneur-général.

« Nomination de délégués par les puissances pour assister le commissaire impérial de leurs conseils à titre consultatif;

« 2° institution simultanée d'une commission mixte, composée desdits délégués étrangers et des délégués ottomans, et chargée de s'enquérir des besoins de la province, en tenant compte, dans les limites du traité de Berlin, des demandes légitimes de la population; et élaboration ultérieure d'un travail sur les conclusions de l'enquête, travail devant être rendu exécutoire dès qu'il aurait été sanctionné par S. M. I. le Sultan;

« 3° nomination d'un gouverneur-général, conformément aux prescriptions du traité de Berlin, aussitôt après le rétablissement de l'ordre et de la sécurité dans la Roumélie orientale;

« 4^e envoi, au préalable, dans la même province, d'une délégation ottomane, chargée d'inviter les autorités existantes et les populations à rentrer dans le devoir, et soumission desdites résolutions par les plénipotentiaires des grandes puissances aux agents respectifs dans la province, pour assurer le succès de la mission de la délégation dont il s'agit. »

Au moment où la Sublime Porte, tout aussi soucieuse que les puissances du rétablissement de l'ordre dans la Roumélie orientale, sans effusion de sang, et du maintien de la paix, était fondée à espérer que ces résolutions recevraient la sanction unanime des plénipotentiaires, certains amendements présentés dans la même séance par M. le plénipotentiaire de la Grande Bretagne, et touchant non seulement le fond de la question, mais visant aussi la suppression, dans ces résolutions, de toute allusion au traité de Berlin, ont failli compromettre tant l'œuvre de la conférence que le succès de sa mission pacificatrice.

Un nouvel échange d'idées, et une nouvelle discussion sur les modifications en question étant dernièrement intervenu, a prolongé indéfiniment les travaux de la conférence, ainsi que l'état d'incertitude et d'anarchie dans la province; la Sublime Porte, forte de ses droits souverains, et sur l'avis conforme de la majorité des représentants des grandes puissances, avis exprimé dans la soirée du 25 novembre, a cru opportun de se prévaloir de ces mêmes résolutions pour envoyer préalablement à Philippopoli deux délégués impériaux chargés d'inviter les autorités existantes et les populations à rentrer dans l'obéissance, avec promesse d'accorder amnistie pleine et entière au nom de Sa Majesté Impériale le Sultan.

Ces délégués étaient également chargés de publier une proclamation dans ce sens et annonçaient en même temps l'arrivée prochaine à Philippopoli du haut commissaire impérial.

Cette mission préparatoire était donc, comme vous le voyez, essentiellement pacificatrice. Elle écartait toute idée d'effusion de sang, se conformant, de la sorte, au vœu unanime des puissances; et le haut commissaire, qui était prêt à la suivre, ne devait avoir pour tout appui, le cas échéant, qu'une démonstration militaire imposante sur les frontières.

Au premier abord, nos délégués ne rencontrèrent point un accueil défavorable; mais il n'en est pas moins vrai que l'incertitude, qui planait sur l'accomplissement du mandat de la conférence et qui résultait des modifications mentionnées ci-haut et produites au dernier moment, ne laissa pas d'encourager les idées subversives des fauteurs des troubles de la Roumélie orientale et d'amener ainsi une réaction tendant à faire avorter l'œuvre de pacification de la conférence et son intention de faire respecter le traité de Berlin.

Pareille réaction semblait également s'être opérée dans l'esprit du Prince Alexandre, qui, après avoir protesté, au début, de son attachement à son Auguste Suzerain et de son désir de lui être agréable, avait fini par décliner, en particulier, l'envoi du commissaire impérial dans la Roumélie orientale.

En effet, dès le 5 décembre, c'est-à-dire un ou deux jours après l'arrivée à Philippopoli de nos délégués, on put constater un commencement d'excitation des esprits dans la province et l'intention d'une partie de la population d'obtenir l'union.

Des comités s'étaient formés pour exercer une pression en vue d'empêcher toute entrevue et toute entente des notables de la province avec les délégués de la Sublime Porte. On poussait des personnes malintentionnées à organiser des *meetings* dans certaines parties de la Roumélie orientale pour protester contre le retour du *statu quo ante*, c'est-à-dire contre le maintien du traité de Berlin.

En conséquence, les délégués impériaux crurent devoir ajourner la publication de la proclamation et, après avoir rédigé à la même date du 5 décembre un protocole relatant cette situation, avec M. le consul d'Autriche-Hongrie, représentant aussi l'Allemagne, ainsi qu'avec ceux d'Italie et de Russie, ils quittèrent Philippopoli pour rentrer à Constantinople.

En présence de cette nouvelle et regrettable phase de la situation, il est évident que tout moyen pacifique, appuyé même d'une forte démonstration militaire sur les frontières rouméliotes, n'aboutirait plus au résultat désiré. A la surexcitation des esprits, créée par les fauteurs, viendrait bientôt se joindre un appoint sérieux à la résistance, je veux dire, le retour dans la province des troupes bulgares et rouméliotes, qui se sont rendues sur le théâtre de la guerre serbo-bulgare. Dès lors toute entrée éventuelle des troupes impériales ottomanes dans la Roumélie orientale rencontrerait inévitablement la résistance armée de toutes ces masses. La lutte qui s'ensuivrait, et qui se prolongerait outre mesure à cause des rigueurs de l'hiver, amènerait une grande effusion de sang, à l'encontre du désir général de la Turquie et de l'Europe pour la sauvegarde de la paix, de manière qu'à un moment donné les puissances intéressées à la paix pourraient, devant un pareil événement, nous faire des propositions incompatibles avec le but qu'on s'est proposé pour le rétablissement du *statu quo ante*, et qui seraient de nature à faire rejaillir sur le gouvernement impérial la plus lourde responsabilité vis-à-vis de nos populations et de nos armées.

Certes, il ne serait pas malaisé pour le gouvernement impérial de faire respecter par la force des armes le traité de Berlin et de ramener à l'ordre ses sujets égarés de la Roumélie orientale; mais, avant de recourir aux mesures coercitives qui ne manqueraient pas, je le répète, de donner naissance à des événements imprévus et à de graves complications, la Sublime Porte tient à ne point se départir de la ligne de conduite qu'elle s'est tracée dès le début, celle de réunir ses efforts à ceux de l'Europe pour la sauvegarde de la paix, d'agir de concert avec les puissances co-signataires d'un traité, qu'elle entend maintenir intégralement, et d'inviter le prince de Bulgarie, qui dispose de toute la force armée bulgare et rouméliote, à rentrer dans les limites de ses devoirs. Ce but ne saurait évidemment être atteint que par l'autorité d'une entente commune des puissances, entente dont l'absence a malheureusement paralysé jusqu'ici nos efforts.

En exposant ces faits et considérations au gouvernement près duquel vous êtes accrédité, vous voudrez bien leur donner tous les développements que vous croirez nécessaires et lui démontrer le désir que nous avons d'arriver à une prompte entente avec les grandes puissances pour une solution pratique de la question rouméliote, et de mettre ainsi fin à la situation anormale du jour, situation grosse de sacrifices pour nous, de préjudices pour les intérêts généraux et de complications redoutables pour l'avenir.

Veillez prier instamment M. le ministre des affaires étrangères de vouloir bien provoquer le plus tôt possible l'entente désirée, en exerçant son influence auprès du cabinet de St-James, et envoyer des instructions dans ce sens à son représentant à Constantinople.

Vous voudrez bien, en même temps, remettre à S. Exc. une copie de la présente dépêche et me faire connaître immédiatement par télégraphe sa réponse.

SAID.

* 38.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 15 dicembre 1885.

Signor ambasciatore,

L'incaricato d'affari di Turchia mi ha consegnato, stamane, copia di una circolare telegrafica che il suo governo gli ha fatto pervenire circa la questione rumeliota. Acchiudo al presente dispaccio un esemplare di codesto documento (1).

Riepilagate le conclusioni che nella recente conferenza di Costantinopoli erano sul punto di ottenere l'unanime suffragio degli ambasciatori, la Sublime Porta ricorda che ciò non si potè ottenere solo a cagione di alcuni emendamenti proposti dall'Inghilterra e non assentiti dalle altre potenze. Il Sultano stimò nondimeno di trarre da quelle conclusioni la norma della propria condotta nel valersi dei propri diritti sovrani. La missione dei delegati ottomani in Rumelia, la Sublime Porta lo riconosce, andò fallita. Anzichè ricorrere a provvedimenti coercitivi, dai quali potrebbero nascere ancora più gravi complicazioni, la Sublime Porta preferisce far nuovo appello alle potenze, convinta com'è che il loro accordo unanime può solo procurare una soluzione pratica della questione. A tale intento, il governo imperiale prega i vari gabinetti di adoperarsi acciò tale unanime accordo possa al più presto possibile ottenersi.

Mihran effendi desiderava conoscere il mio pensiero circa questa comunicazione del suo governo. Ed io gli risposi che appunto in questo momento un attivo scambio d'idee continua tra i gabinetti; onde io avevo ragione di sperare che presto si riuscirebbe a soluzione stabile, equa e pacifica della questione. Intanto mi era grato di riconoscere che l'atteggiamento della Sublime Porta, quale si rivela nell'attuale sua comunicazione, è tale che ci consente di fare assegnamento, per l'ottenimento di quello scopo, sopra un efficace concorso da parte sua.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

(1) V. il doc. n. 37.

* 39.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra,
Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

Roma, 15 dicembre 1885.

Signor ,

Riferendomi al mio telegramma di poco dianzi, qui acchiudo copia di una nuova circolare, oggi stesso rimessami dall'incarito d'affari in Turchia, con la quale la Sublime Porta fa nuovo appello alle potenze per la soluzione della questione rumeliota (1). Acchiudo pure copia di un dispaccio diretto, circa questo argomento, all'ambasciatore di S. M. in Costantinopoli (2).
Gradisca, ecc.

ROBILANT.

40.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ministro in Atene.

Roma, 17 dicembre 1885.

Signor ministro,

Vossignoria mi ha fornito minute notizie intorno agli armamenti che si vanno facendo in Grecia, e circa la interpellanza annunciata alla Camera ellenica per la temuta espulsione del reggente il consolato greco alla Canea.

Approvo pienamente il riserbo in cui Ella si è tenuto verso il signor Delyanni, quando questi, discorrendo delle gravi spese cui la Grecia per gli accennati armamenti andava incontro, Le manifestava l'opinione di non voler trascurare sacrificio alcuno che fosse destinato a giovare alla causa dell'ellenismo. Ed era tanto più opportuno il riserbo della Signoria Vostra in quanto che abbiamo ormai abbastanza chiaramente detto al governo ellenico quale sia il nostro pensiero, nè occorre che se ne ripeta l'espressione.

D'altra parte, volgendo gli avvenimenti in Bulgaria a una soluzione pacifica, il pericolo di complicazioni, per atti meno prudenti del gabinetto di Atene, si viene sempre più allontanando.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

(1) V. il doc. n. 87.

(2) V. il doc. n. 88.

*41.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 18 dicembre 1885.

Ric. il 5 gennaio 1886.

Signor ministro,

Questa mane si aspettava la risposta del signor Tzanoff. Nulla giungendo, il barone Biegeleben, coi signori von Saldern e Bogdanoff, si recò, poco dopo mezzodì, dal ministro degli affari esteri, presso il quale io stesso già mi trovava.

Il barone Biegeleben si fece a redigere una breve nota, e domandò ai rappresentanti di Germania, di Russia ed a me se ad essa volevamo associarci; al che tutti e tre rispondemmo assentendo. L'agente diplomatico inglese ricusò di unirsi a noi. Si procedette quindi alla redazione della nota, di cui ho l'onore di unire copia, e che venne subito firmata da noi quattro. La si rimise al ministro degli affari esteri, il quale promise che tosto avrebbe telegrafato al principe Alessandro e ci farebbe conoscere la risposta verso le ore tre pomeridiane. Sono adesso le dieci e mezzo di sera, e nessuna risposta pervenne ancora.

Forse il ritardo della risposta è dovuto a ciò, che il ministro voglia conferire con Magid pascià, oggi arrivato qui.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso)

NOTE COLLECTIVE.

Les soussignés, représentants de l'Autriche-Hongrie, de l'Italie, de l'Allemagne et de la Russie, ayant quelque doute sur l'interprétation qu'il convient de donner à la note circulaire du gouvernement princier du 31⁵ courant, se croient en devoir de prier M. le ministre des affaires étrangères princier de vouloir bien leur déclarer si, considérant les éclaircissements donnés, hier, par le représentant de l'Autriche-Hongrie à M. le ministre des affaires étrangères, le gouvernement princier entend, oui ou non, se soumettre aux décisions de la commission militaire internationale chargée de régler les conditions de l'armistice.

Sophia, le 6¹⁸ décembre 1885.

DE BIEGELEBEN — GERBAIX DE SONNAZ
— VON SALBERN — BOGDANOFF.

* 42.

Il R. Ministro in Belgrado al Ministro degli affari esteri.

Belgrado, 18 dicembre 1885.

Ric. il 22.

Signor ministro,

La commissione militare internazionale, incaricata di determinare le condizioni d'armistizio tra la Serbia e la Bulgaria, arrivò a Belgrado ieri, all'una pom., e proseguì per Nisch alle tre.

Il tenente colonnello cav. Cerruti, mi disse che, quantunque non si fosse finora nulla deciso sul proposito, pure dalle conversazioni e dai discorsi tenuti accademicamente coi vari colleghi argomenta che vi sarà accordo tra i membri della commissione nel decidere che le truppe serbe sul territorio bulgaro sieno le prime a sgombrare il territorio occupato, volendosi in tal modo dare una soddisfazione di amor proprio alla parte vincitrice, che sgombrerebbe dopo.

In omaggio all'Italia, che ebbe per la prima l'idea della commissione militare, ed in considerazione del carattere conciliante, ma risoluto, del delegato italiano, questi sarà nominato presidente della commissione stessa.

Non mancai di dare al regio vice-console a Nisch l'istruzione di mettersi a disposizione del regio delegato.

Gradisca, ecc.

DE LA TOUR.

* 43.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 19 dicembre 1885.

Ric. il 28.

Signor ministro,

Fu solo quest'oggi, verso mezzodì, che il barone Biegeleben ricevette la nota, di cui trasmetto una copia a Vostra Eccellenza. Pur prendendo in considerazione gli schiarimenti dati dall'Austria-Ungheria, il governo principesco intende che la promessa di *tener conto della vittoria e della disfatta* abbia per conseguenza lo sgombrò del territorio bulgaro per parte delle truppe serbe, ed il mantenimento delle truppe bulgare sul territorio serbo sino alla conclusione della pace. Si accenna pure, nella nota del signor Tzanoff, alla promessa del Gran Vizir di tener in debito conto la posizione guadagnata dalla Bulgaria con la guerra.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso)

Il Ministro degli affari esteri di Bulgaria al Decano del corpo diplomatico in Sofia.

Sophia, 7/19 dicembre 1885.

En réponse à la demande que MM. les représentants de l'Autriche-Hongrie, de l'Italie, de l'Allemagne et de la Russie, ayant quelque doute sur l'interprétation qu'il convient de donner à la note circulaire du gouvernement princier du 3/15 courant, ont bien voulu adresser au ministre des affaires étrangères, le soussigné a l'honneur de porter à leur connaissance ce qui suit:

Prenant en considération les éclaircissements donnés, hier, par M. le représentant d'Autriche-Hongrie, suivant lesquels la commission militaire doit, dans les limites de sa compétence, faire la part de la victoire et de la défaite, — d'après le gouvernement princier: évacuation par les troupes serbes du territoire bulgare et maintien des troupes bulgares sur le territoire serbe jusqu'à la conclusion de la paix, comme garantie de la compensation à laquelle a droit la principauté —; considérant, d'ailleurs, que, selon les termes du télégramme adressé au Prince par le Grand Vizir, « il sera naturellement tenu compte de la situation que s'est acquise la Bulgarie par suite de la guerre », le gouvernement de Son Altesse déclare se soumettre aux décisions de la commission.

Le soussigné, etc.

TZANOFF.

* 44.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 19 dicembre 1885.

Ric. il 28.

Signor ministro,

Mi affretto a trasmettere a Vostra Eccellenza la copia di una circolare pervenutami oggi da questo ministro degli esteri. Essa contiene un telegramma, diretto ieri da S. A. il Principe Alessandro al Gran Vizir, nel quale chiede di sapere, con premura, « quale sarebbe la guarentigia per il compenso al quale « ha diritto la Bulgaria nel caso in cui la commissione militare europea decidesse lo sgombrò dell'esercito bulgaro dal territorio serbo prima della conclusione della pace ».

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso)

Il Ministro degli affari esteri di Bulgaria al R. Agente e Console generale in Sofia.

Sofia, 7/19 dicembre 1885.

Monsieur l'agent,

J'ai l'honneur de vous communiquer ci-après la teneur de la dépêche que le Prince a adressée hier au Grand Vizir.

« En réponse à Son télégramme en date d'hier, je prie Votre Altesse de vouloir bien me faire savoir, le plus tôt possible, quelle serait la garantie pour la compensation à laquelle a droit la Bulgarie, au cas où la commission militaire déciderait l'évacuation du territoire serbe par l'armée bulgare avant la conclusion de la paix ».

Veuillez agréer, etc.

TZANOFF.

* 45.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 19 dicembre 1885.

Ric. il 28.

Signor ministro,

Ieri ho ricevuto un telegramma del barone Galvagna, incaricato d'affari in Vienna, che m'incaricava di dar notizia al governo principesco della nomina del cav. Cerruti, tenente-colonnello di stato maggiore, addetto militare presso la regia ambasciata di Vienna, in qualità di delegato del governo del Re nella commissione militare internazionale incaricata di stabilire le condizioni dell'armistizio bulgaro-serbo. Non ho mancato di tosto porgere tale notizia al signor Tzanoff, il quale ne prese nota.

Non dubito che il nostro delegato sarà ricevuto con benevolenza da Sua Altezza e dal suo stato maggiore, in grazia anche della simpatia che esiste fra i Bulgari per gl'Italiani.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

* 46.

Il R. Agente e Console generale in Sofia al Ministro degli affari esteri.

Sofia, 25 dicembre 1885.

Ric. il 2 gennaio 1886.

Signor ministro,

Ho l'onore di inviare a Vostra Eccellenza la traduzione di un telegramma di Sua Altezza il principe Alessandro, il quale contiene un sunto dell'importante ordine del giorno all'esercito bulgaro, al momento della conclusione dell'armistizio.

Gradisca, ecc.

GERBAIX DE SONNAZ.

(Annesso)

TÉLÉGRAMME.

Le Prince, en annonçant par ordre du jour à l'armée bulgare l'armistice conclu, remercie les officiers et les soldats pour leur bravoure et leur conduite exemplaire, et ajoute qu'il reconnaît avec gratitude que les succès remportés n'étaient possibles que grâce aux soins constants de l'Empereur de Russie pour cette armée, que lui, l'Empereur, a créée, et grâce à l'activité exemplaire des instructeurs russes, qui ont inspiré et appris aux soldats bulgares ces qualités de discipline, bravoure et amour de la patrie, auxquelles ils doivent la victoire.

ALEXANDRE.

47.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 25 dicembre 1885.

Signor ambasciatore,

L'incaricato d'affari di Turchia mi comunicò, ieri, una circolare del suo governo, riflettente la quistione d'una indennità pecuniaria che la Bulgaria potrebbe chiedere alla Serbia. La circolare ottomana ha per punto di partenza il telegramma, in data del 18 corrente, col quale Sua Altezza domandava alla Sublime Porta delle garanzie in vista dello sgombramento del territorio serbo.

L'incaricato d'affari di Turchia avendomi chiesto di fargli conoscere il mio pensiero al riguardo, risposi a Mihran effendi che, come principio astratto, non mi sembrava che si potesse disconoscere il diritto della Bulgaria ad essere indennizzata delle sue spese di guerra; però tale quistione non si presenterebbe praticamente se non in occasione de' negoziati di pace, i quali non sono stati ancora aperti. Del resto, tali eventualità potrebbero sopravvenire, in presenza delle quali la domanda d'indennità pecuniaria potrebbe esser messa da banda dalla Bulgaria stessa.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

* 48.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.

Roma, 25 dicembre 1885.

Signor ambasciatore,

Con una circolare comunicatami ieri da questo incaricato affari di Turchia, la Sublime Porta sollecita, presso le grandi potenze, una risposta alla precedente sua circolare del 13 corrente (1), riflettente la definizione della questione rumeliota.

Com'ebbi ad informarne l'Eccellenza Vostra col mio telegramma di ieri stesso, che qui Le confermo, dissi a Mihran effendi che lo scambio d'idee, al riguardo, continuava tuttora tra i vari gabinetti, e che il successo era, del resto, agevolato dallo spirito di moderazione e di saviezza, di cui la Sublime Porta non cessa di dar prova.

Aggiunsi che il nostro contegno, in questa circostanza, continuerebbe a dimostrare che l'Italia è effettivamente quell'amica sincera e disinteressata sulla quale la Turchia può contare con piena ed intera fiducia.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.

(1) V. il doc. n. 87.

49.

**Commission militaire internationale chargée de fixer les conditions de l'armistice
entre les troupes serbes et bulgares à la suite de la guerre de 1885.**

PROCÈS-VERBAUX DES SÉANCES DE LA COMMISSION

Première séance.

Ce jourd'hui dix-huit décembre mil-huit-cent quatre-vingt-cinq, les membres de la commission militaire internationale, dont les noms suivent :

général-major baron Kaulbars pour la Russie;
colonel Keith-Fraser pour la Grande-Bretagne;
colonel comte de Salles pour la France;
lieutenant-colonel comte Wedel pour l'Allemagne;
lieutenant-colonel Cerruti pour l'Italie;
lieutenant-colonel comte Orsini-Rosenberg pour l'Autriche-Hongrie;

se trouvent réunis à Nisch sous la présidence provisoire de M. le général Kaulbars, le plus élevé en grade; ils échangent entre eux les lettres de nomination qu'ils ont reçues de leur gouvernement.

Bien que Chakir pacha, général de brigade de l'armée turque, désigné par son gouvernement pour faire partie de la commission militaire internationale, n'ait pu encore rejoindre les autres membres, ceux-ci, en considération de l'urgence qui existe de remplir la mission dont la commission est chargée, ont cru devoir se constituer immédiatement.

Le commissaire français demande que, la commission étant uniquement composée d'officiers, la présidence soit définitivement donnée au plus élevé en grade de ses membres.

M. le général Kaulbars, après avoir exprimé ses remerciements au sujet de cette proposition, émet l'avis d'attribuer la présidence à M. le lieutenant-colonel Cerruti, en sa qualité de représentant de la puissance qui a pris l'initiative de la proposition de constitution de la commission militaire internationale.

Cette proposition est acceptée à l'unanimité.

M. le général Kaulbars demande également que le colonel de Salles veuille bien se charger de la rédaction des procès-verbaux.

Le lieutenant-colonel Cerruti prend la présidence de la commission et il remercie les membres de l'honneur qui lui est fait.

La commission décide ensuite qu'elle se rendra près de S. M. le Roi de Serbie, commandant en chef de l'armée serbe, et charge son président de lui demander la désignation immédiate d'un officier supérieur, muni de tous les pleins pouvoirs nécessaires pour signer l'armistice établi d'après les conditions que fixera la commission; et qui se rendra aux avant-postes de l'armée, où il recevra les communications de la commission.

En outre le président devra solliciter de Sa Majesté l'ordre de faire donner à la commission connaissance de tous les renseignements, qu'elle jugera utile de prendre sur la situation des troupes de l'armée royale.

La commission décide ensuite qu'elle se rendra dès aujourd'hui à Bela Palanka et que son président adressera à S. A. le Prince de Bulgarie un télégramme lui faisant connaître qu'elle a l'intention de se transporter demain dix-neuf décembre à son quartier général à Pirot.

WEDEL — ROSENBERG — DE SALLES
— KEITH FRASER — A. CERRUTI —
baron N. KAULBARS.

Deuxième séance.

Aujourd'hui, dix-neuf décembre 1885, la commission réunie à Pirot, le colonel de Salles donne lecture du procès-verbal de la première séance, qui est approuvé et signé par les membres qui y assistaient.

Le président résume ensuite, ainsi qu'il suit, les travaux de la commission depuis sa dernière réunion.

Dans l'audience qui lui a été accordée par le Roi Milan, Sa Majesté a informé la commission que le colonel Topalovitch, chef d'état-major de l'armée serbe, était désigné comme délégué muni de tous les pleins pouvoirs pour signer l'armistice, et que le lieutenant-colonel Koka Milovanovitch était mis à la disposition de la commission militaire internationale, pour lui fournir tous les renseignements sur la situation de l'armée serbe, qu'elle jugerait utile de demander.

La commission, ajoute le président, s'est rendue à Bela Palanka, où le général commandant l'armée serbe de la Nichawa lui a fourni les moyens de voir les positions des troupes sous ses ordres.

Arrivée à Pirot le dix-neuf décembre, elle a sollicité une audience de S. A. le Prince Alexandre de Bulgarie, commandant en chef de l'armée bulgare, et, dans cette audience, des demandes analogues à celles qui avaient été faites à S. M. le Roi de Serbie, ont été adressées à S. A. le Prince Alexandre.

Le Prince a désigné le chef de l'artillerie, capitaine Panov, et le sous-chef d'état-major, capitaine Vinarov, pour se tenir à la disposition de la commission et lui fournir tous les renseignements qu'elle jugera convenable de prendre sur la situation de l'armée.

Le Prince a indiqué qu'il fera ultérieurement connaître à la commission le nom de l'officier qui serait muni des pleins pouvoirs pour signer l'armistice.

Après que ce résumé a été présenté par le président, la commission décide qu'elle se rendra demain sur les positions occupées par l'armée bulgare.

WEDEL — ROSENBERG — DE SALLES
— KEITH FRASER — A. CERRUTI —
barone N. KAULBARS.

Troisième séance.

Aujourd'hui, vingt décembre 1885, la commission a été réunie par son président dans la matinée.

Le colonel de Salles a donné lecture du procès-verbal de la précédente séance, qui a été accepté et signé par les membres de la commission qui y assistaient.

Le général Chakir pacha, arrivé à Pirot, s'est joint à la commission. Il a présenté la lettre de nomination qu'il a reçue de son gouvernement et a pris connaissance des procès-verbaux des précédentes séances.

Le général a donné acte de cette communication et a déclaré s'associer aux décisions déjà prises par la commission.

Le président a fait connaître que, l'état de l'atmosphère ne permettant pas, dans la matinée, de voir les positions sur le terrain, il était d'avis de recevoir les indications que MM. Panov et Vinarov pourraient donner sur la carte à la commission, relativement aux positions occupées par les troupes bulgares le 28 novembre 1885 au matin.

La commission a accueilli cette proposition et a reçu des deux officiers de l'armée bulgare les explications demandées par elle.

WEDEL — ROSENBERG — DE SALLES
— KEITH FRASER — A. CERRUTI —
barone N. KAULBARS — CHAKIR.

Quatrième séance.

La commission se réunit une deuxième fois dans la journée du vingt décembre 1885.

Lecture est faite du procès-verbal de la précédente séance, qui est approuvé et signé.

La commission entend ensuite les indications, que lui fournissent le colonel Topalovitch et le lieutenant-colonel Koka Milovanovitch, sur la situation de l'armée serbe à la date du vingt-huit novembre 1885 au matin.

Puis la commission commence la discussion des conditions de l'armistice qu'elle est appelée à fixer entre les armées bulgare et serbe.

La question de durée de l'armistice a donné lieu à diverses propositions ayant pour but de faire varier cette durée entre trois semaines et quatre mois. La commission a choisi la date du 1^{er} mars 1886 comme terme de l'armistice, mais a prévu le cas de sa prolongation.

La ligne de frontière est adoptée comme ligne de délimitation entre les armées.

Une zone neutralisée devra être fixée le long de la frontière sur le territoire de chacun des deux Etats.

Le général Kaulbars propose que, dans le but de donner une satisfaction militaire au vainqueur, pour l'évacuation des portions de territoire de l'adver-

saire réciproquement occupées par les armées belligérantes, le mouvement de retraite ne soit effectué par les Bulgares que lorsque les Serbes auront complètement évacué le territoire de Bulgarie.

La commission accepte en principe cette proposition.

Le colonel de Salles demande qu'en outre, pour accentuer davantage la situation au point de vue militaire, la zone neutralisée comprenne le terrain actuellement occupé, aux environs de Piro, par l'armée bulgare, ce qui porterait sur ce point à douze kilomètres la largeur de la zone neutre. Cette disposition paraîtrait donner, en cas de reprise des hostilités, quelque facilité au retour des troupes bulgares sur un terrain chèrement conquis par elles les 26 et 27 novembre.

La commission a pensé que l'application de cette disposition présenterait des difficultés matérielles et a exprimé l'espérance que les hostilités ne seront pas reprises.

Le colonel de Salles n'a pas maintenu sa proposition et il s'est rallié à l'opinion de la majorité.

La commission doit se réunir demain matin, vingt et un décembre, et continuer la discussion des conditions de l'armistice.

WEDEL — ROSENBERG — DE SALLES
— KEITH FRASER — A. CERRUTI —
baron N. KAULBARS — CHAKIR.

Cinquième séance.

La commission s'est réunie le vingt et un décembre 1885, dans la matinée.

Lecture a été faite du procès-verbal de la précédente séance, qui a été approuvé et signé par les membres de la commission.

La discussion des conditions de l'armistice a été continuée.

Pendant le cours de cette discussion le lieutenant-colonel Cerruti, président, a proposé que, pour éviter toute contestation pouvant être une cause de retard dans les négociations de la paix, la Commission fixe le lieu où les délégués, chargés de ces négociations, devront se réunir.

Le général Kaulbars s'est associé à cette proposition et a demandé de désigner la ville de Sofia.

Tous les membres de la Commission se sont trouvés d'accord pour l'adoption de la proposition faite par le lieutenant-colonel Cerruti, président, mais le colonel de Salles a fait connaître qu'il estimait qu'il lui serait nécessaire de demander des instructions à son gouvernement pour la désignation du lieu où les délégués devront se réunir.

Dans le but de ne pas retarder le moment de la clôture de ses opérations, la Commission a décidé alors que le document fixant les conditions de l'armistice ne portera pas l'indication du lieu de réunion des délégués chargés des négociations pour la paix.

Lorsque la discussion générale des conditions de l'armistice a été terminée la rédaction définitive du texte des conditions et la forme sous laquelle le document serait présenté, ont été arrêtés par la Commission ainsi qu'il suit :

La Commission militaire internationale chargée de fixer les conditions de l'armistice à intervenir entre les troupes serbes et bulgares, après avoir étudié la situation des deux armées, à la date du vingt-huit (16) novembre mil huit cent quatre-vingt-cinq, au matin, jour où les opérations de la campagne ont été arrêtées, et après avoir constaté les avantages militaires remportés par l'armée bulgare, a fixé que ces conditions seront les suivantes :

Art. 1. L'armistice, conclu à Pirot à la date de ce jour, vingt et un (9) décembre mil huit cent quatre-vingt-cinq, durera jusqu'au premier mars (17 février) mil huit cent quatre-vingt-six.

Si d'ici à cette date la paix à intervenir n'était pas signée, l'armistice sera prolongé de droit, et si après cette date du 1^{er} mars il devait être rompu, la dénonciation devra en être faite dix jours au moins avant la reprise des hostilités.

Art. 2. Les troupes des deux parties belligérantes évacueront les portions du territoire de l'adversaire actuellement occupés par elles.

Les troupes serbes seront retirées le premières, de façon que l'évacuation par elles du territoire bulgare soit terminée à la date du 25 (13) décembre 1885, à midi.

La réoccupation par les troupes nationales des localités ainsi évacuées ne pourra se faire que cinq jours après le départ des troupes adverses; mais le retour des autorités administratives pourra avoir lieu immédiatement après ce départ.

Il en sera de même pour la rentrée des agents de la force publique, dont la présence peut être nécessaire pour assurer l'ordre et la sécurité dans le pays.

Art. 3. La ligne de frontière entre la Serbie et la Bulgarie servira de ligne de délimitation entre les deux armées bulgare et serbe; mais suivant cette ligne et sur le territoire de chacun des deux Etats, une zone de trois kilomètres de largeur sera neutralisée pendant la durée de l'armistice, de sorte qu'on ne devra y faire pénétrer aucune troupe armée, à l'exception des agents de la force publique chargés d'assurer l'ordre, la police et la sécurité dans le pays, et des agents du service des douanes.

Art. 4. Le renvoi des prisonniers, faits par les deux parties belligérantes, devra s'effectuer immédiatement. Accord sera pris à ce sujet entre les officiers qui ont reçu les pouvoirs pour signer l'armistice. Ces mêmes officiers régleront sans retard les questions relatives à l'évacuation du matériel de guerre, à celle des malades et des blessés et aux autres points de détail qui pourront se présenter.

Art. 5. Les délégués chargés des négociations qui doivent amener la conclusion de la paix seront nommés immédiatement.

Le colonel Topalovich de l'armée serbe, et le capitaine Panov de l'armée bulgare, après avoir produit devant la Commission, et s'être communiqué l'un à l'autre les pleins et réguliers pouvoirs dont ils ont été munis par les commandants en chef des deux armées serbe et bulgare, ont pris connais-

sance des conditions ci-dessus indiquées qu'a fixées la Commission militaire internationale. Ils ont signé et échangé entre eux deux exemplaires identiques du présent document.

Pirot, le 21 (9) décembre 1885.

La Commission a clos ensuite sa séance, en décidant qu'elle recevra aujourd'hui même, dans une seconde séance, les officiers munis des pleins pouvoirs pour signer l'armistice.

WEDEL — ROSENBERG — DE SALLES
— KEITH FRASER — A. CERRUTI —
baron N. KAULBARS — CHAKIR.

Septième séance.

La Commission s'est réunie une seconde fois, aujourd'hui vingt-et-un décembre; lecture a été faite du procès-verbal de la séance du matin, qui a été approuvé et signé.

Le président a fait introduire dans la salle, où siégeait la Commission, les officiers munis des pleins-pouvoirs, donnés par les commandants en chef des deux armées, à l'effet de signer l'armistice.

Le colonel Topalovitch pour la Serbie, le capitaine Panov pour la Bulgarie, ont remis ces pouvoirs au président, qui en a donné lecture.

La Commission a reconnu qu'ils étaient en bonne forme et les a conservés pour ses archives.

Le président a ensuite donné lecture des conditions de l'armistice fixées par la Commission militaire internationale.

Pendant cette lecture, une dépêche télégraphique a été apportée au colonel Topalovitch par un officier de l'armée serbe venant des avant-postes.

Lorsque la lecture faite par le président des conditions d'armistice fixées par la commission a été achevée, le colonel Topalovitch a fait connaître que la dépêche qu'il venait de recevoir lui apportait l'ordre de ne rien signer que *ad referendum*.

Le président de la commission a fait observer au colonel Topalovitch qu'il avait en main les pleins-pouvoirs décernés par Sa Majesté le Roi Milan, et que communication des conditions d'armistice fixées par la commission venait d'être donnée; il a rappelé que les deux gouvernements serbe et bulgare avaient déclaré, avant la constitution de la commission militaire internationale, qu'ils accepteraient les conditions fixées par elle.

Le président a ajouté qu'en raison de ces faits la commission ne pouvait accepter une signature conditionnelle.

Le colonel Topalovitch a consenti à signer, tout en déclarant qu'il était de son devoir de donner à la commission connaissance de la dépêche reçue par lui.

Le président a répondu que la commission ne tenait aucun compte de cette déclaration.

Trois exemplaires des conditions fixées pour l'armistice ont été signés par les officiers munis des pleins-pouvoirs et par les membres de la commission. Un de ces exemplaires a été remis aux mains de chacun des deux officiers serbe et bulgare.

Lorsque ces officiers eurent quitté la salle où siégeait la commission, le président a déclaré que la mission confiée à la commission militaire internationale était terminée.

Le général Kaulbars a formulé la proposition, acceptée par les autres membres, que des remerciements soient adressés au lieutenant-colonel Cerruti, président de la commission, ainsi qu'au colonel de Salles, auquel la commission avait demandé de se charger de la rédaction des procès-verbaux.

Lecture a été faite du procès-verbal de cette sixième et dernière séance, qui a été approuvé et signé. La commission, en se séparant, a décidé que ce procès-verbal, ainsi que ceux des séances précédentes et les divers documents relatifs à la mission dont elle a été chargée, seront déposés aux archives du ministère des affaires étrangères à Vienne.

WEDEL — ROSENBERG — DE SALLES
— KEITH FRASER — A. CERRUTI —
baron N. KAULBARS — CHAKIR.

(Annexe I)

En notre qualité de commandant suprême de l'armée royale de Serbie, nous donnons par les présentes pleins-pouvoirs à notre chef d'état-major, le colonel d'état-major Pierre Topalovitch, pour signer l'instrument de l'armistice à intervenir entre les armées de Serbie et de Bulgarie, sur les bases qui seront arrêtées par la commission internationale militaire déléguée *ad hoc*, et pour régler avec le délégué bulgare toutes les questions de détail relatives cet armistice.

Quartier général de Nisch, 6/18 décembre 1885.

MILAN.

(Annexe II)

Nous Alexandre I^{er}, Prince de Bulgarie, à tous qui les présentes verront, faisons savoir que nous avons nommé le capitaine Panov, notre chef d'artillerie, à l'effet de signer l'armistice à intervenir entre le gouvernement royal de Serbie et notre gouvernement, aux conditions qui seront élaborées par MM. les membres de la commission internationale militaire.

En foi de quoi, nous lui donnons les présents pleins-pouvoirs, signés de notre main.

Donné au quartier général à Pirot, le 8 décembre (v. s.) 1885.

ALEXANDRE.

Conditions de l'armistice entre les armées bulgare et serbe.

La commission militaire chargée de fixer les conditions de l'armistice à intervenir entre les troupes serbes et bulgares, après avoir étudié la situation des deux armées à la date du 28 (16) novembre au matin, jour où les opérations de la campagne ont été arrêtées, et après avoir constaté les avantages militaires remportés par l'armée bulgare, a fixé que ces conditions seront les suivantes:

Art. 1. L'armistice conclu à Pirot, à la date de ce jour 21 (9) décembre 1885, durera jusque au 1^{er} mars (17 février) 1886.

Si d'ici à cette date la paix à intervenir n'était pas signée, l'armistice sera prolongé de droit, et si après cette date du 1^{er} mars il devait être rompu, la dénonciation devra en être faite dix jours au moins avant la reprise des hostilités.

Art. 2. Les troupes des deux partis belligérants évacueront les portions du territoire de l'adversaire actuellement occupées par elles.

Les troupes serbes seront retirées les premières, de façon que l'évacuation par elles du territoire bulgare soit terminée à la date du 25 (13) décembre 1885, à midi.

L'évacuation du territoire serbe par les troupes bulgares sera terminée le 27 (15) décembre 1885, à midi.

La réoccupation par les troupes nationales des localités ainsi évacuées ne pourra se faire que cinq jours après le départ des troupes adverses; mais le retour des autorités administratives pourra avoir lieu immédiatement après ce départ.

Il en sera de même pour la rentrée des agents de la force publique dont la présence peut être nécessaire pour assurer l'ordre et la sécurité dans le pays.

Art. 3. La ligne de frontière entre la Serbie et la Bulgarie servira de ligne de délimitation entre les deux armées bulgare et serbe; mais, suivant cette ligne, et sur le territoire de chacun des deux Etats, une zone de trois kilomètres de largeur sera neutralisée pendant la durée de l'armistice, de sorte qu'on ne devra y faire pénétrer aucune troupe armée, à l'exception des agents de la force publique chargés d'assurer l'ordre, la police et la sécurité dans le pays, et des agents du service des douanes.

Art. 4. Le renvoi des prisonniers faits par les deux partis belligérants devra s'effectuer immédiatement. Accord sera pris à ce sujet entre les officiers qui ont reçu les pouvoirs pour signer l'armistice. Ces mêmes officiers régleront sans retard les questions relatives à l'évacuation du matériel de guerre, à celle des malades et des blessés et aux autres points de détail qui pourront se présenter.

Art. 5. Les délégués chargés des négociations qui doivent amener la conclusion de la paix seront nommés immédiatement.

Le colonel Topalovitch de l'armée serbe, et le capitaine Pano v de l'armée bulgare, après avoir produit devant la commission, et s'être communiqué l'un à l'autre les pleins et réguliers pouvoirs dont ils ont été munis par les commandants en chef des deux armées serbe et bulgare, ont pris connaissance des conditions ci-dessus indiquées qu'a fixées la commission militaire internationale. Ils ont signé et échangé entre eux deux exemplaires identiques du présent document.

Pirot, le 21 (9) décembre 1885.

Pour la Bulgarie
PANOV.

Pour la Serbie
TOPALOVITCH.

Les membres de la commission
WEDEL — KEITH FRASER — KAULBARS —
ROSENBERG — DE SALLES — CERRUTI
— CHAKIR.

51.

Il Ministro degli affari esteri di Grecia all'Incaricato d'affari di Grecia in Roma.
(Comunicato dal signor Argyropoulos, il 7 gennaio 1886).

Athènes, le 19/31 décembre 1885.

Monsieur,

Par mes circulaires du 28 septembre et 19 octobre passés, je vous ai fait connaître les conseils que les représentants des grandes puissances à Athènes, ont, d'ordre de leurs gouvernements, adressés au gouvernement du Roi dans l'intérêt de la paix.

Ces démarches des grandes puissances ont été dictées par leur désir de voir la paix se maintenir. Le gouvernement royal, confiant dans l'équité et les dispositions bienveillantes des puissances en faveur de la Grèce et de ses intérêts vitaux, s'est fait un devoir de se conformer à leurs conseils et de régler sa conduite en conséquence.

En effet, depuis lors, le gouvernement royal n'a pas manqué de s'inspirer, dans tous ses actes, de ces conseils. Pendant ces trois derniers mois, il n'a rien fait qui pût susciter le moindre obstacle aux efforts des grandes puissances, qui visent au maintien et au rétablissement de la paix. Bien plus, il n'a pas hésité à user de toute son influence, afin d'empêcher que de nouvelles complications ne surgissent à la suite des événements de Philippopoli, qui, dans le royaume et hors du royaume, avaient produit sur les populations helléniques une si profonde émotion. Car les événements dont la péninsule des Balkans a été le théâtre ont posé des questions de race et de prépondérance, de la nature la plus importante, de la portée la plus grave; les sentiments,

que ces événements ont soulevés, devaient nécessairement faire sentir leur contre-coup bien au delà des contrées où ils se sont déroulés, et ils n'ont pas tardé de mettre en jeu des intérêts vitaux des Etats voisins de l'empire ottoman.

Mais, au moment où les grandes puissances vont délibérer sur les questions créées par les événements de septembre passé, et où elles vont décider sur les mesures à arrêter afin d'assurer cette paix si ardemment désirée, le gouvernement royal manquerait à ses devoirs de reconnaissance envers les grandes puissances et ferait douter de son désir sincère de contribuer au maintien de la paix, s'il n'indiquait franchement et sans aucune réticence la situation pleine de périls sur les points plus ou moins rapprochés de ses frontières, et surtout de celles du nord. Déjà le congrès de Berlin s'en était préoccupé. Comme tout indique que les grandes puissances, qui y étaient représentées, seront bientôt saisies du règlement des affaires de la péninsule des Balkans, nous aimons à espérer que, dans l'intérêt d'une paix durable, elles ne se borneront pas à fermer cette seule plaie ouverte et ensanglantée, mais qu'elles aviseront aussi aux plaies cachées, qui menacent non moins de s'ouvrir. De cette manière seraient atténuées les causes qui pourraient entraver le gouvernement royal dans la voie, qu'il n'a pas hésité à suivre, pour aider à l'œuvre de pacification poursuivie par les grandes puissances.

Les puissances n'ignorent pas combien la question de ses frontières septentrionales touche tout particulièrement aux intérêts vitaux du royaume, et combien cette question est étroitement liée aux intérêts politiques mis en relief par les événements dont la péninsule des Balkans a été récemment le théâtre. Aussi les sentiments mêmes de gratitude que nous inspire la sollicitude bienveillante que les grandes puissances ont témoignée jusqu'à ce jour en faveur de la Grèce, nous font un devoir de leur représenter la situation actuelle sous son vrai jour.

Je vous prie, monsieur, de donner lecture de cette note à Son Excellence M. le ministre des affaires étrangères, et de lui en laisser copie.

Agréez, etc.

THÉODORE P. DÉLYANNI.

52.

Il Ministro degli affari esteri al RR. Rappresentanti in Atene, Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

Roma, 8 gennaio 1886.

Signor ,

Mi pregio di trasmetterle, qui unita, copia d'una nota circolare del ministro degli affari esteri di Grecia, che mi venne testè comunicata da questo incaricato d'affari ellenico (1).

(1) V. il doc. n. 51.

Dopo aver ricordato che il governo greco non aveva esitato a conformarsi ai consigli di moderazione e di pace che, in seguito agli avvenimenti di Filippopoli, erangli stati diretti dai rappresentanti delle grandi potenze in Atene, il signor Delyanni accenna alla grave situazione fatta da questi avvenimenti alla Grecia ed emette il voto che, nella sistemazione degli affari nella penisola balcanica, le grandi potenze vogliano altresì prendere in considerazione gl'interessi del regno e provvedere al regolamento della quistione delle sue frontiere settentrionali.

Il signor Delyanni non enuncia alcuna domanda precisa. Però, se la circolare implica una conclusione, questa sarebbe nel senso d'una eventuale revisione del trattato di Berlino, alla quale, per quanto a noi consta, nessuna potenza sarebbe presentemente propensa. Non tralasciai di farne l'avvertenza al signor Argyropoulos.

Gradisca, ecc.

ROBILANT.



1



